

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:			
GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag.	2	
COMMISSIONI RIUNITE (II e IV):			
<i>In sede legislativa</i>	»	4	
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX):			
<i>In sede referente</i>	»	7	
COMMISSIONI RIUNITE (XII e XIV):			
<i>Comunicazione dei Ministri dell'industria e della sanità sui gravi problemi del settore farmaceutico e i relativi impegni di Governo</i>	»	9	
AFFARI COSTITUZIONALI (I):			
<i>In sede consultiva</i>	»	13	
<i>In sede legislativa</i>	»	14	
<i>In sede referente</i>	»	15	
AFFARI INTERNI (II):			
<i>In sede legislativa</i>	»	16	
AFFARI ESTERI (III):			
<i>In sede consultiva</i>	»	16	
<i>In sede referente</i>	»	16	
<i>Interrogazioni</i>	»	18	
GIUSTIZIA (IV):			
<i>Comitato permanente per i pareri</i>	Pag.	18	
FINANZE E TESORO (VI):			
<i>In sede legislativa</i>	»	19	
<i>In sede referente</i>	»	21	
DIFESA (VII):			
<i>In sede consultiva</i>	»	23	
<i>In sede legislativa</i>	»	24	
ISTRUZIONE (VIII):			
<i>Interrogazioni</i>	»	26	
<i>In sede consultiva</i>	»	27	
<i>In sede legislativa</i>	»	27	
LAVORI PUBBLICI (IX):			
<i>In sede legislativa</i>	»	27	
<i>Seduta pomeridiana:</i>			
<i>In sede legislativa</i>	»	28	
TRASPORTI (X):			
<i>In sede legislativa</i>	»	29	
<i>In sede referente</i>	»	30	
AGRICOLTURA (XI):			
<i>In sede referente</i>	»	30	
LAVORO (XIII):			
<i>In sede consultiva</i>	»	34	

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI *Pag.* 35

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 38

CONVOCAZIONI:

Giovedì 22 maggio 1975

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa » 38

Affari costituzionali (I) » 38

Affari interni (II) » 39

Giustizia (IV) » 39

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 40

Finanze e tesoro (VI) » 41

Difesa (VII) » 41

Trasporti (X) » 42

Agricoltura (XI) » 42

Industria (XII) » 43

Lavoro (XIII) » 44

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi » 44

Venerdì 23 maggio 1975

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V) » 44

Mercoledì 4 giugno 1975

Commissioni riunite (VIII e IX) . . . » 45

RELAZIONI PRESENTATE *Pag.* 45

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 18,15. —
Presidenza del Presidente GIOMO.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

In relazione ad alcuni articoli di stampa quotidiana e periodica apparsi in questi gior-

ni, nei quali sono definiti « illegali » numerosi deputati in quanto titolari di cariche dichiarate incompatibili con il mandato parlamentare, il Presidente afferma inesatte e false le notizie diffuse, precisando che nessuno dei deputati indicati si trova nella posizione irregolare attribuitagli. Infatti, trattasi in molti casi di cariche che la Giunta ha dichiarato compatibili, in altri di cariche per le quali non è tuttora intervenuto alcun giudizio di incompatibilità, mentre per tutti i restanti casi gli interessati hanno provveduto, nei termini di legge, a rassegnare le dimissioni, optando per il mandato parlamentare.

Definisce quindi denigratorio l'intento della iniziativa giornalistica in questione, sottolineando il fatto che la citazione dei parlamentari investiti di cariche pubbliche è stata limitata ad appartenenti a determinati orientamenti politici con esclusione di numerosi deputati di tutti gli altri partiti, che si trovano o si sono trovati nella medesima condizione, peraltro regolare, di quelli indicati come « illegali ».

Dopo aver respinto tutte le affermazioni ritenute lesive del prestigio della Giunta delle elezioni, impegnata a garantire la più legale composizione della Camera nel rispetto scrupoloso delle leggi e delle norme regolamentari che disciplinano la sua attività, il Presidente deplora che l'improvvida iniziativa giornalistica abbia ottenuto la collaborazione di qualche membro della Giunta, che ha fornito la documentazione di cui, per ragioni di lavoro, era in possesso.

Preannunciando quindi l'intento di proporre alla Giunta più sicure modalità nello svolgimento del lavoro istruttorio per la salvaguardia della riservatezza di esso, comunica che informerà il Presidente della Camera del disagio causato dalle vicende giornalistiche di questi giorni e concorderà con lui le forme più adatte per ripristinare all'esterno il prestigio della Giunta delle elezioni e per recuperare all'interno di essa, con opportuni contatti con i Presidenti dei Gruppi parlamentari, il clima di proficua e assidua collaborazione che deve caratterizzarne l'attività.

Dopo interventi dei deputati Carlo Russo, Ceccherini, Jacazzi, Gargani, Guerrini e Vecchiarelli che si associano tutti alle valutazioni del Presidente, suggerendogli anche l'iniziativa di una opportuna indagine per la individuazione delle responsabilità, la Giunta approva le dichiarazioni del Presidente e sta-

bilisce che sia emanato al riguardo un comunicato stampa di cui è approvato il testo alla unanimità.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO IX (VERONA).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 11 (Democrazia Cristiana) per il Collegio IX (Verona), in seguito alla morte del deputato Giuseppe Balasso, la Giunta accerta che il candidato Valentino Perdonà segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo Collegio.

SEGUITO DELLA VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XV (PISA).

In assenza del relatore Rampa, il Presidente svolge la relazione in merito al ricorso presentato dal candidato Baldini avverso la proclamazione del deputato Averardi. Dopo interventi degli onorevoli Olivi e La Loggia, la Giunta delibera di respingere il ricorso del candidato Baldini e di procedere alla convalida della elezione del deputato Averardi.

SEGUITO DELLA VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO IX (VERONA).

La Giunta ascolta la relazione svolta dal deputato Zaffanella a nome anche dell'apposito Comitato a conclusione della trattazione del ricorso avanzato dal candidato Romanato contro la graduatoria delle preferenze in seno alla lista n. 11 (Democrazia Cristiana).

Dopo aver illustrato le deduzioni formulate dal ricorrente Romanato avverso le precedenti decisioni della Giunta, il relatore espone le ragioni per le quali tali deduzioni e le connesse richieste istruttorie non possono trovare accoglimento: propone pertanto che la Giunta confermi quanto in precedenza deliberato e, respinto il ricorso del candidato Giuseppe Romanato, proceda alla convalida della elezione dei deputati Prearo, Dal Maso, Sboarina, Dall'Armellina e Storchi.

Dopo interventi degli onorevoli Olivi, Jacazzi, La Loggia, Zaffanella la Giunta approva le proposte del relatore.

ESAME DELLE CARICHE RICOPERTE DA DEPUTATI AL FINE DEL GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ CON IL MANDATO PARLAMENTARE.

Il Vicepresidente Jacazzi illustra le proposte dell'apposito Comitato da lui presieduto e la Giunta, dopo interventi dei deputati Rus-

so, La Loggia, Vecchiarelli, Guerrini, Martini Maria Eletta, Gargani e Zaffanella, prende atto del seguito dato dai deputati interessati a precedenti deliberazioni della Giunta stessa. In particolare, accoglie il ricorso presentato dal deputato Biagioni avverso la decisione di incompatibilità della carica di socio della Cassa di Risparmio di Lucca; respinge invece i ricorsi presentati dai deputati Palumbo e Ascari Raccagni contro la dichiarazione di incompatibilità della carica di Presidente di Automobil Club provinciale, rinviando ad altra seduta la trattazione del ricorso del deputato Di Giannantonio contro la decisione di incompatibilità della carica da lui ricoperta in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria.

Inoltre la Giunta dichiara la incompatibilità delle seguenti cariche: membro della giunta della Camera di commercio di Trento, consigliere di amministrazione della « Val-sarda » SpA, presidente del Comitato tecnico scientifico della società ricerche e studi, presidente dell'Ente autonomo del Flumendosa, membro del Consiglio generale del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Cagliari, consigliere di amministrazione del Consorzio autostrada Siracusa-Gela, consigliere di amministrazione della Società italiana autostradale Frejus-SITAF, consigliere di amministrazione della Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno-SVIMEZ.

Per quanto si riferisce alla proposta di dichiarazione di decadenza del deputato Castelli dalla carica per presunta mancata opzione tra la carica di deputato e quella ricoperta in seno al Collegio sindacale del Monte di credito su pegno di Caravaggio, la Giunta svolge in proposito un ampio dibattito.

Dopo l'illustrazione della proposta effettuata dal relatore Jacazzi, interviene il deputato Russo per dichiarare il proprio dissenso, sottolineando la contraddittorietà della proposta stessa con quanto nella relazione è indicato circa la manifestata volontà del deputato Castelli di non voler accettare la riconferma nella carica in questione e circa la mancata formale immissione nell'incarico. Interviene altresì il deputato La Loggia per sostenere che la volontà dell'onorevole Castelli è emersa, oltre che dalla mancata accettazione dell'incarico, anche dalla esplicita dichiarazione di voler optare per il mandato parlamentare contenuta nella lettera da lui fatta pervenire alla Giunta entro il termine assegnato.

Dopo analogo intervento del deputato Gargani, il deputato Guerrini difende la propo-

sta del Comitato, sottolineando tuttavia la natura preparatoria della proposta stessa, cui deve seguire, anche per la delicatezza della questione, una approfondita disamina della Giunta prima dell'adozione di decisioni definitive.

Dopo un intervento del deputato De Sabata, favorevole alla tesi del Comitato e una breve replica del relatore, la Giunta, passando ai voti, respinge la proposta di decadenza formulata a carico del deputato Castelli, prendendo atto che da parte dell'interessato è stata validamente rimossa la situazione di incompatibilità precedentemente dichiarata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

AFFARI INTERNI (II) e GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente della II Commissione, CARIGLIA, indi del Presidente della IV Commissione, MISASI.* — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Reale ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Zamberletti.

Disegno di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (Modificato dal Senato) (Parere della I Commissione) (3659-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Mazzola, relatore per la IV Commissione, riferisce favorevolmente sulle modifiche apportate dal Senato agli articoli 1, 3, 12, 14, 21 e 29 nonché sull'articolo aggiuntivo 36.

Il deputato Coccia chiede che la seduta sia sospesa al fine di poter acquisire il parere della I Commissione Affari costituzionali.

Il relatore per la IV Commissione, Mazzola ed il deputato Cottone ritengono che in attesa del parere della I Commissione si possa proseguire nell'esame sia pure limitatamente alla discussione sulle linee generali.

Il Presidente Cariglia, ritenendo la richiesta del deputato Coccia formalmente valida, sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 11,20).

Il Presidente Cariglia comunica che la I Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Le Commissioni passano quindi, all'esame delle modificazioni apportate dal Senato.

Sull'articolo 1 il deputato Accreman critica il divieto di concessione della libertà provvisoria per il reato di cui all'articolo 605 del codice penale nonché per l'imputato di violenza privata e rissa qualora sia sottoposto ad altro procedimento penale per i suddetti reati; lamenta altresì la esclusione della concessione della libertà provvisoria per i minori degli anni diciotto, per cui presenta una serie di emendamenti intesi ad eliminare i predetti inconvenienti. Conclude sottolineando che l'urgenza di approvare il provvedimento non può esimere dall'esaminare con senso di responsabilità aspetti così gravi del disegno di legge.

Il deputato Pazzaglia illustra un proprio emendamento inteso a ripristinare i punti *b)* e *c)* del testo approvato dalla Camera e successivamente dichiara di ritirarlo per evitare di rinviare il provvedimento al Senato e quindi di ritardare la sua definitiva approvazione.

Dopo che il deputato Accreman ha illustrato i propri emendamenti unitamente ai deputati Coccia e Spagnoli, il relatore per la IV Commissione, Mazzola, e il ministro Reale si dichiarano contrari a tutti gli emendamenti.

Il deputato Felisetti, per dichiarazione di voto, si dichiara favorevole all'emendamento relativo alla soppressione del divieto della libertà provvisoria per il reato di cui all'articolo 605 del codice penale e contrario agli altri emendamenti.

L'articolo 1 è approvato senza modificazioni dopo reiezione di tutti gli emendamenti; in particolare è respinto a scrutinio segreto, richiesto dai deputati De Sabata ed altri, l'emendamento Accreman relativo alla possibilità di concedere la libertà provvisoria ai minori di anni diciotto.

Si passa all'articolo 3, concernente il fermo di indiziati di reato.

Il deputato Franchi dà ragione di un emendamento Pazzaglia ed altri soppressivo del penultimo alinea, che rende applicabile il fermo ad alcuni dei delitti previsti dalla legge n. 645 del 1952, recante norme contro la ricostituzione del partito fascista.

Il relatore Mazzola ed il Ministro Reale esprimono parere contrario sull'emendamento, che è respinto.

Approvato l'articolo 3 nel testo del Senato, si passa all'articolo 12, che prevede il mandato di cattura obbligatorio ed il rito direttissimo per i delitti puniti dalla legge n. 645 del 1952.

Il deputato Pazzaglia insiste su di un emendamento soppressivo dell'intero articolo.

Il relatore Mazzola non accetta l'emendamento Pazzaglia, osservando che le modifiche introdotte dal Senato all'articolo in discussione sono meramente formali.

Il ministro Reale si associa alle conclusioni del relatore.

Respinto l'emendamento Pazzaglia, l'articolo 12 è approvato nel testo del Senato.

Su proposta del Presidente Misasi, la seduta è quindi sospesa sino alle 16.

(La seduta, sospesa alle 12,50, è ripresa alle 16,40).

Proseguendo nell'esame delle modifiche apportate dal Senato si passa all'articolo 14, concernente l'uso delle armi previsto dall'articolo 53 del codice penale, sul quale il deputato Franchi illustra un emendamento inteso a prevedere anche il reato di attentato ai mezzi pubblici di comunicazione.

Il deputato Accreman illustra un emendamento inteso a prevedere nella fattispecie del sequestro di persona lo scopo di rapina o di estorsione.

Il deputato Spagnoli illustra un emendamento inteso a completare la fattispecie del sequestro di persona con la finalità della rapina o della estorsione ovvero con il grave pericolo della vita oggetto del sequestro.

Dopo che il relatore per la IV Commissione Mazzola e il ministro Reale si sono dichiarati contrari agli emendamenti l'articolo 14 è approvato senza modificazioni.

Si passa quindi all'articolo 21 che viene approvato senza modificazioni.

Sull'articolo 29 il deputato Accreman rileva che il testo approvato dal Senato, con il prevedere il reclamo da parte dell'indiziato, si pone al di fuori del vigente ordinamento giudiziario; inoltre sono fondati anche dubbi di costituzionalità sull'articolo rispetto allo articolo 3 della Costituzione.

Il deputato Spagnoli illustra quindi un emendamento soppressivo dell'articolo ritenendo in particolare che la finalità di evitare la immediata comunicazione giudiziaria agli appartenenti alle forze dell'ordine poteva essere realizzata con strumenti più consoni ai principi sia della Costituzione e sia delle vigenti norme di procedura.

Dopo che il relatore per la IV Commissione Mazzola si è dichiarato contrario all'emendamento non condividendo i dubbi di costituzionalità espressi e dopo identica posizione espressa dal ministro Reale l'articolo 29 è approvato senza modificazioni.

È quindi approvato l'articolo aggiuntivo 36.

Il deputato Franchi, per dichiarazione di voto favorevole, sottolinea l'apporto determinante del gruppo MSI-DN nella discussione soprattutto in relazione alla posizione del gruppo socialista il quale, in contrasto con quanto affermato dopo la discussione svoltasi al Senato, si è schierato in alcuni casi a favore della ulteriore modifica del provvedimento. Sottolinea altresì che qualora fossero state accolte le proposte avanzate dal suo gruppo il provvedimento sarebbe stato più efficace in quanto avrebbe colpito con uguale misura e severità tutte le forme di violenza.

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista voterà contro il provvedimento, nella convinzione di aver rettamente operato per eliminarne gli aspetti più negativi, e particolarmente le disposizioni che, all'articolo 1, restringono la facoltà del giudice di concedere la libertà provvisoria, quelle dell'articolo 14, relative all'uso delle armi, e quella dell'articolo 29, che consente l'appello contro la decisione del giudice istruttore contraria alla archiviazione di un procedimento penale promosso contro un agente della forza pubblica.

Si dà così spazio ad istanze autoritarie analoghe a quelle recepite dal « codice Rocco », varando una legge ispirata ad esigenze elettorali anziché di concreta difesa dell'ordine democratico, per la cui salvaguardia già da tempo il gruppo comunista ha delineato un organico piano di interventi, che va riproposto all'attenzione del Parlamento e del paese.

Conclude affermando che il rifiuto del suo gruppo di approvare il disegno di legge corrisponde all'opinione della maggioranza democratica del paese, che chiede, sì, una ferma lotta contro l'eversione fascista e la delinquenza comune, ma nella piena salvaguardia dei diritti fondamentali del cittadino.

Il deputato Dino Moro, premesso che ogni strumentalistica accusa di lassismo e di disinteresse per l'ordine pubblico rivolta al PSI è infondata e va decisamente respinta, dichiara che il gruppo del PSI voterà a favore del provvedimento per le ragioni già indicate dal deputato De Martino quando, una prima volta, alla Camera fu votato il disegno di legge. In quella occasione furono indicati dubbi e perplessità che hanno trovato e trovano larga eco nel paese, e che si affiancano al convincimento che la nuova legge non sarebbe necessaria se, con un corretto uso dei loro poteri, la polizia e la magistratura avessero

individuato e punito i responsabili di efferati crimini, dalla strage di Brescia a quella dell'*Italicus*.

Le modifiche apportate dal Senato sono in parte migliorative, in parte peggiorative. Tra queste ultime si colloca l'inserimento, nell'articolo 1, del divieto di concedere la libertà provvisoria per i reati di sequestro: si è pensato, in tal modo, di colpire i rapitori del magistrato Di Gennaro, ma la norma rischia di essere applicata in modo persecutorio nei confronti di legittime manifestazioni di attività politica o sindacale. Il gruppo del PSI si riserva di presentare una proposta di legge per correggere, sotto tale profilo, la nuova legge e, nel raccomandare al Governo di fare uso di questa per colpire la criminalità politica e comune che sconvolge il paese, ribadisce il proprio impegno a ricondurre entro tali limiti ogni intervento adottato dai pubblici poteri in applicazione della legge stessa.

Il deputato Belluscio sottolinea il successo politico che il provvedimento rappresenta per quelle forze che, come il PSDI, hanno da tempo proposto all'attenzione del paese l'esigenza di una ferma lotta alla delinquenza e alla eversione fascista.

Superando patenti contraddizioni, clamorose resipiscenze e ripetute manifestazioni di infantilismo politico, si sono approntati degli strumenti normativi idonei ad assicurare il ripristino della legalità democratica. Agli organi preposti all'applicazione della nuova legge il gruppo del PSDI esprime la piena fiducia che la difesa delle istituzioni dello Stato sarà assicurata nel pieno rispetto dei diritti dei cittadini.

Conclude annunciando il voto favorevole del suo gruppo.

Il deputato Cottone sottolinea il carattere eccezionale del provvedimento, al quale il gruppo liberale, particolarmente interessato alla salvaguardia delle garanzie costituzionali e del principio di uguaglianza, darà voto favorevole, considerato il carattere provvisorio delle disposizioni processuali ed il preoccupante dilagare della criminalità politica e comune.

Espressa la certezza che, nel comune impegno del Governo, del Parlamento, della stampa e della pubblica opinione, non vi sarà alcun arbitrio nell'applicazione della legge, formula l'auspicio che magistratura e polizia operino in modo sincrono, come un unico braccio dello Stato.

Il deputato Chanoux conferma l'atteggiamento già assunto, in occasione della prima

approvazione del provvedimento, dai deputati indipendenti di sinistra, che si asterranno nuovamente dal voto, anche perché le modifiche apportate dal Senato, pur apprezzabili, non mutano la sostanza del disegno di legge. Tale atteggiamento non costituisce manifestazione di assenteismo in un tema di scottante attualità come quello dell'ordine pubblico, bensì perplessità e non univoca valutazione, anche nell'ambito del medesimo gruppo, sulla validità delle misure predisposte, e vuol essere altresì un rifiuto di prestarsi a strumentalizzazioni su di un argomento assai delicato, al quale il Parlamento ed il Governo dovranno continuare a dedicare la massima attenzione.

Il deputato D'Aniello rileva che il disegno di legge ha suscitato giudizi contrastanti, avendo alcuni giudicato ridicolmente blande le stesse disposizioni che altri hanno ritenuto lesive di diritti costituzionalmente garantiti.

Trattasi in realtà di un provvedimento eccezionale, ispirato al duplice intento di rimanere nel solco dei principi costituzionali e democratici, da un lato, e di rispondere alle aspettative del paese per la salvaguardia delle istituzioni, dall'altro.

Il gruppo repubblicano voterà dunque a favore, nella certezza di contribuire a varare con tempestività un provvedimento urgente e non più procrastinabile.

Il deputato Zolla afferma che la nuova legge costituisce una puntuale ed attenta risposta del Parlamento al dilagare della delinquenza politica e comune. A tale legge dovranno fare seguito altri interventi, in primo luogo un'indagine parlamentare per accertare la verità e le responsabilità circa i tentativi di sovvertimento delle istituzioni dello Stato.

L'*iter* particolarmente travagliato del provvedimento, anche all'interno dei gruppi di maggioranza, si giustifica con la delicatezza della materia, e non si conclude, comunque, con una vittoria di parte, che non può tacersi di strumentalizzazione il segretario politico della democrazia cristiana per il solo fatto di aver posto all'attenzione del paese il tema in discussione.

La confluenza dei voti del gruppo del MSI-destra nazionale non autorizza a negare che il provvedimento rispecchi la volontà della maggioranza governativa. Né può dirsi che esso crea aree di privilegio, ma soltanto che viene apprestata una particolare tutela nei confronti di pubblici ufficiali in ordine ai fatti compiuti nello esercizio delle loro funzioni.

Il grado di civiltà di un paese è certamente proporzionale alla sfera di libertà garantita all'individuo, ma ciò non autorizza a indulgere all'utopia, dimenticando le esigenze concrete di difesa sociale.

Conclude manifestando il voto favorevole del gruppo democratico cristiano.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,20.

ISTRUZIONE (VIII) e LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 11,35. —
— *Presidenza del Presidente della IX Commissione* GIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella.

Disegni e proposte di legge:

Norme sull'edilizia scolastica e piano finanziario d'intervento (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (3650);

Cariglia ed altri: Piano quinquennale per l'edilizia scolastica (*Parere della I, della II, e della V Commissione*) (3335);

Finelli ed altri: Finanziamento ai comuni e alle province e norme di programmazione regionale per l'edilizia scolastica (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (3671);

Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria (2240);

Consiglio regionale della Lombardia: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (*Urgenza*) (1148);

Consiglio regionale della Basilicata: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1448);

Consiglio regionale del Piemonte: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1449);

Consiglio regionale della Toscana: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1620);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1630);

Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi

di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1652);

Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1654);

Consiglio regionale del Lazio: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1658);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio (1973-77) (1762);

Consiglio regionale dell'Umbria: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1883);

Consiglio regionale delle Marche: Finanziamento, formazione ed esecuzione dei programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2099);

Consiglio regionale della Campania: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2163);

Consiglio regionale della Puglia: Finanziamento, formazione, esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2749);

Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del paese e per le opere di nuova edilizia universitaria (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (2241-bis);

Tozzi Condivi: Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari (*Parere della V Commissione*) (289);

(*Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto*).

Le Commissioni proseguono l'esame dei disegni e delle proposte di legge.

Il Sottosegretario per la pubblica istruzione, Spitella, fornisce chiarimenti in ordine all'applicazione della legge n. 413 del 1974, ed in particolare per quanto concerne la ripartizione dei fondi per i diversi impieghi nel settore dell'edilizia scolastica e le iniziative per consentire la pronta realizzazione delle opere programmate.

Fornisce quindi indicazioni sull'ammontare dei residui passivi, sulle cause che hanno ritardato o impedito l'inizio dei lavori, e sugli accertamenti svolti in proposito e conclude dando notizia circa l'ammontare dei finanziamenti in corso, sulla fase di attuazione dei programmi e sulle misure di carattere amministrativo adottate per consentire la realizzazione dei programmi stessi, superando anche talune difficoltà relative ad adempimenti di

carattere formale che potrebbero anche richiedere l'emanazione di apposite norme.

Il Presidente Giglia ritiene opportuno definire la procedura da adottare per l'ulteriore esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. Chiede perciò se vi sia accordo per la formazione di un comitato ristretto con il compito di elaborare un testo unificato dei provvedimenti. Di tale testo si potrà chiedere eventualmente il trasferimento in sede legislativa.

Il relatore per la IX Commissione Calvetti auspica la convocazione da parte del Governo del comitato centrale per l'edilizia scolastica al fine di esaminare globalmente i problemi dell'edilizia scolastica di concerto fra tutti i ministeri interessati. Si dichiara d'accordo sulla nomina di un comitato ristretto.

Il deputato Giudiceandrea, premesso che le odierne dichiarazioni del Governo sono estremamente gravi, elusive e tendenti a coprire pesanti responsabilità, ribadisce che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge sono addirittura peggiorativi rispetto a quelli a suo tempo ipotizzati dal Governo. Conclude affermando che, se il Governo non scioglierà il nodo finanziario, i possibili tentativi di accelerare l'iter parlamentare dei provvedimenti in esame rischiano di diventare inutili.

Il deputato Finelli rileva l'assenza di una volontà politica del Governo di dare concreta attuazione alla legge n. 413, per quanto concerne il ricorso al mercato finanziario, secondo quanto previsto dalla legge stessa.

Il Presidente Giglia rileva le difficoltà che dalla relazione del Sottosegretario Spitella emergono in proposito, ritiene che debba formare oggetto di attenta considerazione la proposta formulata dal relatore Calvetti circa la convocazione del Comitato centrale per l'edilizia scolastica per una più esatta ricognizione delle difficoltà stesse e propone di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, che potrebbe riunirsi nei giorni 4, 11 e 18 giugno, in modo da formulare precise indicazioni alle Commissioni alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Busetto sottolinea che il Ministro del tesoro ha mostrato, in questa come in altre occasioni, di non voler dare attuazione a leggi approvate dal Parlamento, ciò che costituisce un fatto intollerabile nel nostro sistema costituzionale. Invita quindi il Presidente della Commissione a farsi interprete di tale protesta presso il Presidente della Camera dei deputati.

Il deputato Finelli concorda sulla protesta espressa dal deputato Busetto e chiede che il

Governo venga richiamato all'osservanza delle norme in vigore.

Il Sottosegretario Spitella afferma che la situazione non va drammatizzata poiché esistono possibilità di recupero legate alla legge n. 413. Aggiunge che il disegno di legge all'esame delle commissioni presenta un certo miglioramento sul piano finanziario poiché alle somme stanziare per l'edilizia scolastica devono aggiungersi quelle previste per l'edilizia universitaria dal disegno di legge attualmente all'esame del Senato.

Il deputato Giordano, pur concordando sulla insufficienza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge, non ritiene comunque inutile la nomina di un comitato ristretto che abbia da un lato lo scopo di unificare i testi presentati e dall'altro di consentire una verifica ed un approfondimento degli aspetti finanziari.

Il Presidente Giglia assicura che informerà il Ministro del tesoro delle valutazioni espresse nel dibattito, pur rilevando che il finora mancato reperimento dei fondi di cui alla legge n. 413, secondo quanto risulta dalla logica della legge stessa, dovrebbe non avere ostacolato la realizzazione di nuove opere di edilizia scolastica.

Ribadisce la validità della proposta formulata dal deputato Calvetti circa la convocazione del Comitato centrale per l'edilizia scolastica e conclude insistendo sulla proposta di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto in modo da consentire anche di individuare le eventuali concordanze e discordanze di carattere politico.

Il deputato Buzzi dichiara di concordare, anche a nome del suo gruppo, sulla proposta del Presidente.

Il deputato Finelli sottolinea che la costituzione di un Comitato ristretto può risultare utile solo se vi è una sostanziale disponibilità di tutte le forze politiche ad affrontare e risolvere il problema dei finanziamenti, salvo nuove iniziative del Governo in proposito, e della revisione delle urgenti procedure per la esecuzione delle opere.

Il deputato Buzzi fornisce assicurazioni in ordine alle richieste di disponibilità politica formulate dal deputato Finelli.

La Commissione delibera quindi di procedere alla costituzione di un Comitato ristretto, che si riunirà nei giorni 4, 11 e 18 giugno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

INDUSTRIA (XII) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente della XIV Commissione FRASCA.* — Intervengono per il Governo il Ministro della sanità Gullotti, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

COMUNICAZIONE DEI MINISTRI DELL'INDUSTRIA E DELLA SANITÀ SUI GRAVI PROBLEMI DEL SETTORE FARMACEUTICO E I RELATIVI IMPEGNI DI GOVERNO.

Il Ministro Donat-Cattin esordisce richiamando le note difficoltà dell'industria farmaceutica, per altro non diverse da quelle verificatesi in altri settori produttivi a seguito della spinta inflazionistica e del conseguente aggravio dei costi, nonché le preoccupazioni indotte da livelli di passività che rischiano di travolgere l'economia delle aziende e dalla massiccia presenza di capitale straniero in grado di assorbire quote di mercato sempre più consistenti. Di fronte a questo stato di cose il ministro ricorda che i lavori intrapresi dal CIP per dare attuazione alla delibera CIPE del 27 luglio 1971 (emessa in applicazione della legge 18 dicembre 1970, n. 1034), circa la messa a punto, entro il 31 dicembre del 1971, di un nuovo meccanismo per la revisione dei prezzi dei medicinali hanno raggiunto alcuni primi risultati solo in questi mesi. Tuttavia, se dal punto di vista metodologico non ci sono dubbi sulla capacità del nuovo metodo di calcolare prezzi aderenti alla struttura dei costi industriali (poiché si fa riferimento non solo al costo dei materiali, ma anche agli altri costi sopportati dall'azienda) sussistono invece delle difficoltà sul piano dell'applicazione concreta di tale metodo. La direttiva emanata dal CIPE il 2 maggio scorso tende a mettere il CIP in condizione di attuare la revisione dei prezzi entro il 30 novembre prossimo. Il ministro aggiunge che dal 1969 ad oggi sono intervenuti aumenti consistenti nei costi, tanto che il CIP ha accertato per un insieme di componenti di costo (materie prime, materiali di confezionamento, costo del lavoro) un aumento medio ponderato valutabile attorno al 90 per cento circa e anche per il rimanente dei costi aziendali l'aumento complessivo non è stato probabilmente inferiore a tale cifra. Tra l'altro questi costi comprendono gli oneri passivi che gravano pesante-

mente sul settore sia per il generale aumento del costo del denaro sia per il dilatarsi dell'esposizione debitoria degli ospedali nei confronti delle aziende fornitrici: a questo si ricollega la tendenza delle aziende farmaceutiche, per altro richiamate dal Governo al rispetto delle norme in vigore, a non corrispondere lo sconto dovuto per le forniture INAM. Il ministro prosegue osservando che l'incremento dei costi è stato in parte compensato da un aumento di produttività, per effetto dell'espansione del mercato valutabile intorno al 10 per cento, mentre l'incremento medio del prezzo al pubblico è stato del 40 per cento circa: l'effetto compensativo di questi fattori riduce l'entità degli aumenti effettivamente gravante sulle aziende al 20-25 per cento, tenendo conto che una parte di questi aumenti è legata a strutture di propaganda per cui il CIPE ha confermato l'obiettivo di un drastico ridimensionamento fino alla riduzione ad 1/3 dell'attuale spesa complessiva, mentre viene graduata nel tempo la riduzione concernente il personale.

Tenendo conto di questo stato di cose e della esigenza di salvaguardare soprattutto le aziende a capitale italiano — la cui chiusura comporterebbe oltre ad una diminuzione dei livelli di occupazione, anche l'interruzione dei programmi di ricerca che alcune di esse hanno intrapreso per affrancare il nostro paese dall'attuale dipendenza scientifica e tecnologica — è stato disposto un aumento generalizzato ma contenuto dei prezzi dei medicinali con un provvedimento che ha carattere di provvisorietà e di tamponamento delle esigenze più immediate; tale provvedimento è stato congegnato in modo da essere di immediata applicazione e da non alterare la struttura dei prezzi vigenti, essendo questa la funzione principale che dovrà assolvere il nuovo metodo di determinazione dei prezzi. Il ministro conclude infine avvertendo che si permette in questo modo solo un parziale recupero dell'aumento dei costi, poiché, solo nel periodo 1973-74, le voci di costo nel settore si sono mediamente spostate del 23 per cento per il costo del lavoro in valuta corrente, del 66 per cento per le sostanze farmaceutiche di base, del 50 per cento per i materiali di confezionamento, solo per citare alcune voci principali.

Il deputato D'Aniello, accennato alle difficoltà di applicazione dei nuovi criteri per la determinazione dei prezzi dei farmaci, osserva che tali prezzi risultavano anni fa nettamente superiori alla media europea, mentre oggi sono tendenzialmente inferiori. A suo avviso,

occorreva procedere alla revisione della farmacoepia italiana prima di adottare il provvedimento di aumento dei prezzi, stante la grave situazione di polverizzazione di aziende e prodotti che caratterizza il settore farmaceutico in Italia rispetto ad altri paesi. È inevitabile che un provvedimento di aumento generalizzato determini sperequazioni tra le aziende che praticano seriamente la ricerca e quelle che si limitano a riprodurre pedissequamente produzioni altrui, ma la drammatica situazione del settore sia sotto il profilo produttivo che sotto quello occupazionale giustifica le misure illustrate dal Ministro, nonostante tutte le possibili riserve d'ordine generale.

Il deputato Casapieri Quagliotti Carmen osserva anzitutto che l'annunciato aumento generalizzato e indiscriminato del prezzo dei farmaci comprende anche quelli inutili e dannosi, premiando così anche quelle attività clamorosamente pubblicizzate dal recente arresto di un industriale farmaceutico. Quanto alla situazione produttiva del settore, ricorda come la relazione previsionale e programmatica del 1974 prevedesse un suo positivo sviluppo quantitativo e qualitativo in virtù del costante aumento del consumo mutualistico: l'aumento generalizzato contraddice questo indirizzo così come posizioni ripetutamente ribadite nell'ambito della stessa maggioranza. Esso crea inoltre una situazione sperequata nei confronti degli altri settori, essendo quello farmaceutico largamente finanziato dallo Stato in modo diretto (ricerca) o indiretto (pubblicità, evasione dal blocco del prezzo dei farmaci). Rileva inoltre che nell'ambito della struttura frazionata del settore l'occupazione è restata stazionaria solo in virtù dell'aumento abnorme dell'apparato propagandistico. La maggior parte delle piccole e medie aziende che vi operano hanno un assai basso livello tecnologico e sono interessate solo alla parte terminale di prodotti appartenenti alle categorie terapeutiche più dequalificate. I consorzi di ricerca finanziati dallo Stato non sono sottoposti ad alcun controllo circa i fini sociali della produzione. A suo avviso, il nodo strutturale della crisi sta appunto nella politica dell'intervento pubblico che affida alla Montedison un ruolo squilibrante, caratterizzato dalla scelta di specializzazioni in alcuni comparti produttivi operata soltanto secondo il criterio del massimo profitto. Tale ruolo si conferma anche nel campo delle materie prime nel quale la Montedison riesce a lucrare sia come fornitore che come utilizzatore. Dopo aver rettificato talune valutazioni sui costi delle materie prime e della manodopera

fornite dall'industria farmaceutica, rileva come l'eccessivo costo della confezione e dell'attività propagandistica potrebbe essere facilmente ridimensionato. In ogni caso, l'aumento dei prezzi non deve assolutamente preludere all'abolizione dello sconto alle mutue: essendo il farmaco un bene a domanda rigida ed essendo lo Stato l'effettivo cliente dell'industria farmaceutica, non si può pretendere che esso paghi al prezzo di confezionamento. Afferma infine che la sua parte politica non è contraria all'aumento in linea di principio: esso va praticato in base ad una precisa revisione del prontuario terapeutico, previo adempimento da parte degli industriali di tutti gli obblighi che loro spettano.

Il deputato Vittorino Colombo rileva che toccando il problema dei prezzi senza affrontare gli altri problemi aperti nel settore farmaceutico si corre il rischio di attuare una politica sbilanciata, caricando sulla collettività l'onere del riequilibrio dei costi e ricavi nell'ambito dell'industria farmaceutica. Precisato che il provvedimento suscita perplessità anche alla luce della politica economica generale del Governo e che il problema di una seria politica dei farmaci va affrontato nella sua interezza, ricorda che l'aumento dei costi è stato bilanciato dall'incremento della produttività e dall'aumento dei consumi e mette in guardia da una mistica della piccola azienda praticata in modo da agire come freno per la ristrutturazione del settore. Nel provvedimento di aumento dei prezzi si ravvisano quindi, a suo giudizio, due errori fondamentali: in primo luogo il fatto che esso è staccato da un tentativo di riforma del settore e dispone un aumento lineare e non differenziato dei prezzi, anziché concentrare l'attenzione sui prodotti utili; in secondo luogo, il fatto che l'aumento non è collegato ad una radicale riforma del prontuario INAM, attuata in modo da sfoltirlo in particolare per quanto riguarda i farmaci di conforto e i dopponi.

Il deputato Nicolazzi condivide il giudizio per cui il rimedio insito nell'aumento del prezzo dei medicinali appare del tutto avulso dai problemi globali della politica del farmaco e si presenta come un intervento che non è in grado di risolvere le esigenze della piccola e media industria, che vanno collocate invece in un contesto di ristrutturazione generale del settore farmaceutico. Accanto a questo c'è il fatto che non è stato predisposto il nuovo prontuario INAM. In questo quadro un provvedimento di aumento indiscriminato del prezzo dei farmaci non può

non lasciare estremamente perplessi, facendo emergere la necessità di un dibattito più approfondito sugli indirizzi da seguire in campo farmaceutico; anche per non porsi in contrasto con gli obiettivi della riforma sanitaria, di cui la riforma del settore farmaceutico è parte integrante: così come andrebbe più attentamente meditata la portata generalizzata dell'aumento.

Anche il deputato Tocco esprime un giudizio fortemente negativo sull'aumento disposto per il prezzo dei medicinali, tanto più che esso è stato congegnato come un aumento indiscriminato e che riconferma una logica di pieno allineamento del settore farmaceutico agli altri settori industriali sul piano del profitto, senza alcun rispetto per le finalità particolari proprie del prodotto farmaceutico. Quanto al problema della piccola e media industria ritiene che l'aumento indiscriminato servirà a premiare soprattutto le aziende parassitarie e meno valide sul piano della efficienza produttiva e della conduzione interna e aggiunge che il ricorso alle nuove confezioni e registrazioni ha permesso agli industriali farmaceutici di realizzare comunque aumenti di prezzo. Concludendo rileva che la relazione del ministro ha riassunto in modo egregio le necessità aziendali del settore ma ponendosi sulla poltrona del produttore, anziché su quella del consumatore.

Il deputato Signorile ricorda che il suo partito anche recentemente ha avuto occasione di ribadire che ogni ritardo nell'affrontare il problema della ristrutturazione del settore farmaceutico può provocare danni assai maggiori di quelli che si vogliono fronteggiare con l'aumento dei prezzi. La modifica dei prezzi, se pure può trovare giustificazione nella situazione di certe aziende, risponde infatti ad una logica aziendale che non può essere ignorata, ma neppure può costituire l'unico terreno di intervento; in presenza di un prodotto, come il farmaco, che è un prodotto sociale ma nel quadro di un sistema in cui i rapporti di mercato si svolgono secondo una logica del tutto opposta. Aggiunge che effetti migliori si sarebbero forse ottenuti con la sospensione dello sconto sulle forniture INAM, per altro largamente inapplicato, mentre l'ipotesi dell'aumento per fasce, prospettata in alcuni interventi, è un'ipotesi ragionevole purché si tenga presente che essa ha senso solo se si risolve nella predisposizione di uno strumento selettivo e di riorganizzazione del settore. Conclude affermando che occorre individuare i nodi e le forme per superare la divaricazio-

ne che oggi esiste tra certe esigenze proprie dell'apparato industriale e le esigenze sociali del settore farmaceutico.

Il Ministro Donat-Cattin dovendosi assentare per precedenti impegni chiede di replicare subito agli oratori già intervenuti. Ribadisce che quello dell'aumento dei prezzi è un provvedimento-tampone — del resto preso, entro la data prevista, in base a precisi criteri dettati dal CIPE — che non interferisce nel problema più generale della riforma sanitaria, che è di competenza del Ministro della sanità, né risulta ostativo nei confronti di altre necessarie misure come la revisione della farmacopea. È un provvedimento che vale non solo nei confronti delle piccole e medie industrie, ma anche delle aziende di più grandi dimensioni che anch'esse risentono della situazione drammatica del settore, caratterizzata da riduzione produttiva, licenziamenti, chiusura di fabbriche. Fa presente che la sospensione dello sconto del 19 per cento avrebbe comportato un provvedimento legislativo, quindi tempi troppo lunghi, oltre che effetti negativi concentrati nel comparto produttivo pubblico. L'adozione di fasce d'aumento, oltre che impraticabile nei limiti d'un provvedimento-tampone, avrebbe d'altra parte richiesto direttive del Ministero della sanità diverse da quelle del CIPE sulla determinazione del prezzo. Quanto al frazionamento del settore farmaceutico, rilevato com'esso sia sensibilmente diminuito negli ultimi anni, fa notare come la direttiva pubblica non è cogente nei confronti delle molteplicità di aziende a capitale privato, compresa la Montedison, la cui azione non può non obbedire a criteri privatistici. Anche in campo di prezzi amministrati, il movimento inflazionistico non poteva non accentuare l'irrealistico squilibrio costi-ricavi venutosi a creare per azione di vari fattori, quali lo sconto, la situazione mutualistica eccetera. In presenza di tale deterioramento del settore, la misura dell'aumento dei prezzi non poteva tardare.

Il deputato Gasco afferma che non è con provvedimenti parziali e indiretti che si imposta una coerente politica della produzione del farmaco. La più grave lacuna legislativa che in tal senso si registra è la mancanza del brevetto; essa è all'origine del frazionamento del settore, della incontrollata proliferazione produttiva, dell'abnorme sviluppo delle attività promozionali, dell'exasperata moltiplicazione delle specialità e delle confezioni ed anche della presenza straniera nel settore farmaceutico italiano. L'introduzione del brevetto potenzierà invece la logica della libera inizia-

tiva inquadrata nell'interesse generale e, costringendo anche le piccole e medie aziende ad una seria ricerca scientifica, apporterà un graduale ridimensionamento del settore con grande vantaggio del consumatore e dell'intero sistema distributivo. Sarà anche possibile eliminare le spese improduttive, impostare una seria politica imprenditoriale attraverso opportuni incentivi, ridare spazio alla professionalità del medico e del farmacista.

Il deputato De Lorenzo, rilevato che da anni l'industria farmaceutica si trova in stato di grave crisi, come dimostrano anche i numerosi fallimenti, e che i governi che si sono succeduti sono stati incapaci di introdurre riforme necessarie come la brevettabilità dei farmaci e la revisione del manuale terapeutico, afferma che di fronte all'insostenibilità dell'attuale situazione non si può non essere d'accordo con il provvedimento-tampone illustrato dal Ministro. Esso non pregiudica tutte le altre misure riformatrici che occorre sollecitare con forza dal Governo al fine di risanare il settore. Ribadisce infine che lo sconto alle mutue, oltre che essere un onere insopportabile, costituisce un grave impaccio burocratico.

Il deputato Morini invita a sdrammatizzare il provvedimento di aumento dei prezzi dei medicinali sottolineando che esso va visto nella logica di un provvedimento tampone e risponde a criteri di rapidità applicativa, per fare fronte soprattutto alle esigenze della media industria farmaceutica messa in crisi dall'aumento dei costi. Circa le esigenze di ristrutturazione del settore che sono state prospettate le condivide, ma ricorda in proposito che sono all'esame del Parlamento provvedimenti, come quello sulla brevettabilità dei farmaci, che se approvati potrebbero contribuire a risolvere alcuni problemi e incontrano invece notevoli resistenze nel loro iter; comunque la Commissione sanità è ora impegnata nel confronto sulla riforma sanitaria e in tale ambito si dovranno risolvere anche i problemi del settore farmaceutico. Conclude aggiungendo che il giudizio positivo sulle misure adottate, pur con intenti limitati, nasce anche dal fatto che esse non contrastano minimamente con la prospettiva di adozione di quegli interventi riformatori (più incisivi auspicati dalle varie forze politiche).

Il deputato Venturoli rileva che il dibattito ha confermato la validità delle preoccupazioni espresse dal suo gruppo e giustificate sia dalla marcata disgregazione che si rileva

nell'attività del Governo, sia dal fatto che non si è ricercato in alcun modo l'apporto e il contributo del Parlamento prima di decidere misure come quelle adottate: ritiene che questo sia tanto più grave nel momento in cui la Commissione sanità, non solo ha avuto più volte occasione di esprimersi su questo argomento, ma è impegnata in un dibattito come quello sulla riforma sanitaria che investe direttamente i problemi oggi dibattuti. Nel ribadire quindi la ferma contrarietà del suo gruppo all'aumento dei prezzi dei medicinali, per di più realizzato in modo indiscriminato e senza distinguere tra farmaci dannosi o inutili e farmaci terapeuticamente efficaci, auspica che il ministro della sanità, nel replicare agli intervenuti, si dichiari disponibile quanto meno ad assumere impegni precisi circa l'aggiornamento del prontuario INAM.

Il ministro Gullotti premette che ci si trova davanti alle conseguenze di lunghe omissioni e di una notevole carenza degli strumenti normativi ed operativi idonei a far fronte ai molteplici problemi del settore farmaceutico; anche l'avvicendamento al vertice dei vari settori della pubblica amministrazione è da ritenere abbia accentuato le difficoltà per una coerente politica del farmaco. Richiamando quindi la legislazione attualmente vigente nel campo farmaceutico il ministro sottolinea che la produzione farmaceutica è sottoposta in Italia ad un tipo di controllo simile a quello degli altri paesi del MEC e che la registrazione si effettua sulla base di una sistema normativo che parte dalla presunzione del diritto alla produzione del farmaco e quindi alla autorizzazione, salvo prova contraria che giustifichi il diniego motivato. Precisa che nell'ambito di questo tipo di legislazione il Ministero ha realizzato, negli anni dal 1962 in poi, un'opera di contenimento delle registrazioni e conduce un'attività di revisione rispetto ai farmaci già registrati che non si attua in alcun altro paese tranne gli Stati Uniti.

Inoltre, il ministro documenta con dati dettagliati l'impegno del Ministero della sanità in riferimento alla revoca dal mercato dei medicinali rivelatisi dannosi, nonché il controllo sulla produzione esercitato sia mediante prelievo di campioni di prodotto, sia mediante verifiche ispettive nei laboratori di produzione. Infine il ministro informa che la prima revisione del prontuario terapeutico effettuata in base alle disposizioni della legge n. 386 del 1974 ha portato all'esclusio-

ne di 4.128 confezioni su un totale di 16.414 confezioni, corrispondenti a 8.932 specialità.

Passando a dare chiarimenti in relazione alle notizie apparse sulla stampa in merito alla vicenda della registrazione di medicinali su cui sono in corso indagini della magistratura, il ministro informa dettagliatamente delle deliberazioni di volta in volta adottate dal Ministero della sanità e dà lettura dei pareri resi dagli organi competenti in merito alla richiesta di registrazione, precisando comunque che il relativo decreto, così come per gli altri prodotti della stessa società, è stato fermato.

Il ministro si sofferma quindi sulla recente deliberazione del CIPE in materia di aumento del prezzo dei farmaci, dichiarando di condividere l'esigenza prospettata dal ministro dell'industria circa la necessità di intervenire con un provvedimento di soccorso a sostegno della media e piccola industria farmaceutica. Fa presente che solo l'entrata in vigore di un nuovo metodo per la determinazione del prezzo dei farmaci consentirà di avere un quadro realistico dell'andamento dei costi nel settore, che presumibilmente si rivelerà superiore all'aumento ora disposto: il provvedimento del CIPE non poteva comunque che far riferimento al sistema in atto.

Aggiunge di essere d'accordo sul fatto che il nodo da sciogliere è quello della ristrutturazione e della riforma globale del settore farmaceutico, ma fa rilevare che queste soluzioni globali ancora non sono state approntate, sicché l'impegno comune deve essere quello di individuare e far emergere le linee di fondo per la riforma del settore. Ritiene che il provvedimento adottato dal CIPE, senza inficiare queste prospettive, possa servire ad impedire il tracollo della parte più debole del settore farmaceutico, costituendo lo unico congegno possibile per un intervento tempestivo. Conclude richiamando il problema della seconda revisione del prontuario per cui è al lavoro una apposita commissione e per accelerare al massimo tale lavoro.

Il Presidente Frasca nel ringraziare i ministri intervenuti chiede al Governo di voler riflettere sui rilievi mossi e sulle argomentazioni svolte dai colleghi per adottare comportamenti in linea con le attese del Parlamento e del paese.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra.

Disegno di legge:

Istituti di ricerca e di sperimentazione per l'industria (*Parere alla XII Commissione*) (1649).

Il relatore Vecchiarelli ricorda come nella seduta del 22 aprile 1975 il Comitato pareri avesse espresso all'unanimità, l'orientamento, in considerazione della prevalente competenza primaria della I Commissione sulla materia oggetto del provvedimento, di sottoporre, quest'ultimo, all'esame della Commissione plenaria, al fine di rivendicarne la competenza.

Dopo interventi dei deputati Caruso e Tozzi Condivi, su proposta del relatore, la Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione del provvedimento in competenza primaria.

Testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (1198);

Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (2727);

(*Parere alla XI Commissione*).

Su proposta del relatore Olivi, che ribadisce il conforme orientamento manifestato dal Comitato pareri nella seduta del 22 aprile 1975, la Commissione delibera, all'unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione dei provvedimenti in competenza primaria, tenuto conto dei rilevanti profili che la materia oggetto del testo unificato, trasmesso dalla Commissione di merito in data 9 aprile 1975, ha sull'ordinamento dello Stato.

Disegno e proposta di legge:

Conferimento di posti nelle qualifiche iniziali delle carriere amministrative del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni riguardanti insegnanti in servizio presso l'amministrazione centrale

e periferica del Ministero stesso nonché il personale ivi comandato (*Approvato dal Senato*) (3406);

Foschi ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione (790);

(*Parere alla VIII Commissione*).

Il relatore Ianniello ricorda come nella seduta del Comitato pareri del 18 febbraio 1975 fosse stata richiesta la rimessione dei provvedimenti alla competenza della Commissione plenaria, in quanto le perplessità manifestate richiedevano espliciti chiarimenti da parte del rappresentante del Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione in riferimento ai principi generali vigenti in materia di pubblico impiego.

Il Presidente Riz constata l'assenza del rappresentante del Ministero per l'organizzazione della pubblica amministrazione e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento assicurando che si renderà interprete di questa esigenza presso il Ministro competente.

Disegno di legge:

Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico (*Modificato dal Senato*) (*Parere alle Commissioni riunite II e IV*) (3659-B).

Il deputato Riccio, in sostituzione del relatore Codacci Pisanelli, riferisce analiticamente sulle modificazioni introdotte dal Senato sottolineando come alle stesse non possano essere mosse censure, sia sotto il profilo della costituzionalità, sia sotto quello dell'opportunità legislativa.

Propone, pertanto, alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Fracchia ritiene contrastare con i principi dell'ordinamento l'estensione del divieto di concessione della libertà provvisoria, di cui all'articolo 1, comma primo, del disegno di legge, all'ipotesi di reato prevista dall'articolo 605 del codice penale che, oltretutto, non rientra in quella categoria di reati per i quali è obbligatoria l'emissione del mandato di cattura.

Il deputato Malagugini, premesso che le modifiche introdotte dal Senato se, per un verso, attenuano le più macroscopiche disarmonie in riferimento ai profili dell'ordinamento giuridico, per altro verso non eliminano gli aspetti di incostituzionalità, osserva come il nuovo testo dell'articolo 1, anche in riferimento ad altre norme, alteri l'equilibrio

tra poteri costituzionali e, segnatamente, tra quello giudiziario e quello esecutivo.

In particolare, rileva che il divieto della concessione della libertà provvisoria, nelle ipotesi previste dall'articolo 1, comma secondo, lettera b), contrasta con l'articolo 27 della Costituzione, che presume la non colpevolezza dell'imputato sino alla condanna definitiva.

Quanto all'articolo 14, concernente l'uso legittimo delle armi da parte dell'autorità di pubblica sicurezza, ritiene che esso vulneri il principio contenuto nell'articolo 2 della Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, recepito dalla legge 4 agosto 1955, n. 448, con conseguente violazione dell'articolo 10 della Costituzione.

Dopo aver osservato che l'articolo 29 sulla tutela passiva degli appartenenti alle forze di pubblica sicurezza contrasta con gli articoli 3 e 28 della Costituzione, sottolinea l'opportunità di esprimere un parere articolato in considerazione del carattere vincolante che esso viene a rivestire, essendo rivolto a Commissioni in sede legislativa.

Il deputato Pazzaglia, rilevato che gli argomenti addotti dal deputato Malagugini attingono al merito e non alla legittimità costituzionale del provvedimento e che le modifiche introdotte dal Senato, su proposta dei gruppi socialista e comunista, pur non incontrando, nel merito, il favore della sua parte politica, non possono essere censurate sotto il profilo della conformità a Costituzione, preannuncia il parere favorevole del suo gruppo sul provvedimento.

Dopo la replica del relatore Riccio, la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente Riz*. — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Smurra ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Proposta di legge:

Scotti: Interpretazione autentica dell'articolo 5, comma primo, della legge 6 giugno 1973, n. 313, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, concernente il personale operaio addetto agli stabilimenti ed

arsenali dipendenti dal Ministero della difesa (*Parere della V e della VII Commissione*) (3114).

(Discussione e approvazione).

Dopo relazione favorevole del deputato Ianniello ed interventi dei deputati Caruso, Alfano, Stefano Riccio, Pani e del Sottosegretario Smurra, l'articolo unico del disegno di legge è direttamente votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 11,20. — Presidenza del Presidente RIZ. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Provvedimenti diretti ad assicurare il regolare funzionamento dei servizi doganali (*Parere della V e della VI Commissione*) (3430).

(Esame e rinvio con nomina di un Comitato ristretto).

Il relatore Maggioni riferisce ampiamente sul disegno di legge dichiarandosi favorevole alla sua approvazione.

Il deputato Alfano, rilevata la grave difficoltà nella quale versano gli operatori economici per lo sdoganamento delle merci a causa dell'assoluta insufficienza degli organici, anche a fronte del volume degli affari, sottolinea la necessità e l'urgenza dell'approvazione del presente provvedimento per il pagamento integrale al personale dipendente dall'amministrazione delle dogane di quanto loro dovuto per prestazioni straordinarie.

Il deputato Caruso premette che il problema del personale dipendente dalle dogane non può che essere inquadrato nella più vasta problematica del trattamento economico dei pubblici dipendenti, che ha avuto significative soluzioni, da un lato nella legge 15 novembre 1973, n. 734, che ha tentato di porre un po' d'ordine nella « giungla retributiva » sopprimendo una miriade di indennità, dall'altro lato, con talune timide norme riformatrici contenute nel disegno di legge n. 3157-A, che l'Assemblea si appresta a discutere nella seduta di domani.

Dopo aver lamentato che il Governo non ha ancora dato risposta ad una interrogazione concernente la situazione del personale delle dogane, presentata dalla sua parte politica, si sofferma ad esaminare la situazione di privilegio, rispetto agli altri dipendenti

pubblici, goduta da detto personale, in riferimento sia al trattamento economico sia a quello previdenziale rilevando, altresì, l'assurdità di far prestare a tale personale 200 ore mensili di lavoro straordinario che, sommate all'orario ordinario, porterebbero ad un impegno giornaliero di 15 ore.

Contesta, altresì, la stessa dizione di « prestazioni rese nell'interesse del commercio » in quanto l'attività del personale è svolta nell'interesse dello Stato, di cui i doganali sono dipendenti ed osserva che tutte le operazioni di sdoganamento sono sostanzialmente qualificate « fuori circuito » e danno così luogo ad indennità particolari.

Sottolinea, quindi, l'esigenza che il Governo, e per esso il ministro incaricato dell'organizzazione della pubblica amministrazione, precisi il suo orientamento in materia, assumendosene le responsabilità, per avere un quadro di riferimento complessivo delle valutazioni politiche in tema di riforma della pubblica amministrazione.

Solo a queste condizioni è possibile proseguire l'esame del provvedimento in Commissione, in caso contrario, è necessario discuterlo in Assemblea per denunciare al paese questa situazione scandalosa.

Il deputato Concas dichiara che la posizione del gruppo socialista è contraria al disegno di legge e che chiederà la soppressione degli articoli 2, 3 e 4 e la modificazione agli articoli 5, 6, 7 e 9. A tal fine, ritiene opportuno suggerire la costituzione di un Comitato ristretto per la formulazione degli articoli.

Il deputato Galloni aderisce, a nome del suo gruppo, alle proposte di costituzione di un Comitato ristretto.

Il deputato Vetere precisa che la sua parte politica è disponibile per la nomina di un Comitato ristretto ma soltanto per un superamento in radice del problema e non già per ricercare aggiustamenti impossibili.

Interviene, quindi, il sottosegretario per le finanze Galli il quale dichiara che il Governo ha fatto proprio il parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro e che due aspetti debbono essere sottolineati: da un lato, la necessità di provvedere al pagamento dei compensi maturati dal personale delle dogane; dall'altro lato, la previsione di un nuovo e più celere sistema di concorsi, onde adeguare rapidamente il personale alle obiettive esigenze.

Dopo aver replicato, per la parte di sua competenza agli intervenuti nel dibattito, auspica la più sollecita approvazione del provvedimento.

La Commissione approva, infine, la proposta del deputato Concas per la costituzione di un Comitato ristretto.

Il Presidente Riz, comunica di averne chiamato a farne parte oltre al relatore Maggioni, i deputati Caruso, Concas, Ciampaglia, Guarra, Ianniello, Mammi, Stefano Riccio e Vetere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 18,30. — Presidenza del Vicepresidente FLAMIGNI. — Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Oronzo Reale.

Disegno di legge:

Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere della V e della VII Commissione) (3751).

(Approvazione).

Il provvedimento viene votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

Disegno di legge:

Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere della IV, della V, della VI e della VII Commissione) (3752).

(Approvazione).

Il provvedimento viene votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,5. — Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Granelli e per la Cassa per il Mezzogiorno, Compagna,

Disegno di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione e il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (Parere alla II Commissione) (3542).

Su proposta del relatore Di Giannantonio, il quale sottolinea che il provvedimento favorisce una piena attuazione delle norme comunitarie riguardanti la circolazione e il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,10. — Presidenza del Presidente CARLO RUSSO. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri, Granelli e per la Cassa per il Mezzogiorno, Compagna.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali, adottata a Parigi il 14 novembre 1970 (Parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII e della XII Commissione) (3550).

(Esame e rinvio).

Il relatore Storchi rileva che il campo di applicazione della Convenzione in esame è molto ampio; con essa si chiede fra l'altro ad ogni Stato contraente di fare un inventario nazionale dei beni culturali e di organizzare un efficace controllo sugli stessi per quanto riguarda l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di proprietà. La Convenzione, che richiama una vasta collaborazione internazionale e che è particolarmente importante per un paese come l'Italia ricca di opere d'arte, è stata approvata nel 1970 nella conferenza generale dell'UNESCO ma è stata fino ad oggi ratificata solo da pochi paesi anche a causa degli specifici e complessi impegni che essa comporta. La ratifica italiana può servire tra l'altro a stimolare altri Stati, ricchi come il nostro di beni culturali, ad aderire alla Convenzione.

Il deputato Bottarelli, a nome del gruppo comunista, chiede un rinvio della discussione per consentire un ulteriore approfondimento del problema, sollecitando nell'attesa

la Commissione istruzione ad esprimere il suo parere sul disegno di legge. La proposta è accolta e il prosieguo dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino in materia di sicurezza sociale, firmata a Roma il 10 luglio 1974 (Parere della XIII Commissione) (3621).

(Esame).

Il relatore Storchi rileva che la Convenzione tra Italia e San Marino si mantiene sulle linee tradizionali di analoghi accordi in materia di sicurezza sociale, seguendo in particolare tre principi: parità di trattamento tra lavoratori nazionali e stranieri, totalizzazione dei periodi di assicurazione, esportazione delle prestazioni. Questi tre principi, che hanno carattere di reciprocità, sono per qualche verso attenuati e limitati a casi di urgenza. Tuttavia si prevede la possibilità di un riesame successivo di alcune clausole in modo da adeguarle alle reali esigenze. Nel complesso la Convenzione è un passo avanti ed è soddisfacente.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Corghi annuncia l'adesione di principio del gruppo comunista alla Convenzione, anche se permangono alcune perplessità. Il suo gruppo si riserva nella discussione in Assemblea di esprimere un giudizio più dettagliato.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il Sottosegretario Granelli rileva che alcuni punti del provvedimento che possono suscitare qualche riserva sono il frutto non di un atteggiamento rigido del governo sanmarinese ma di obiettive difficoltà e difformità di strutture sanitarie tra i due paesi. Tuttavia la possibilità riconosciuta dalla Convenzione di procedere ad una revisione concordata in fase di attuazione elimina alla radice ogni ostacolo tenendo anche conto che la revisione stessa sarà facilitata dagli ottimi rapporti esistenti tra i due paesi.

La Commissione approva senza modifiche i due articoli del disegno di legge, dando mandato al relatore di stendere la relazione scritta favorevole per l'Assemblea.

Disegno di legge:

Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del

Consiglio delle Comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970 (Parere della V e della VI Commissione) (3620).

(Esame e rinvio).

Il relatore Salvi rileva che la proroga del termine della delega al Governo, richiesta con il provvedimento in esame, non è frutto di ritardi imputabili all'Italia nell'attuazione delle decisioni comunitarie, in quanto i ritardi stessi sono da addebitare agli organi responsabili della CEE che, tra l'altro, non hanno ancora definito la sesta direttiva prevista in materia di risorse proprie delle Comunità. Il disegno di legge prevede una proroga di altri cinque anni, ferme restando le norme della legge n. 1185 del 1970 con la quale il nostro Governo è stato delegato ad attuare le decisioni comunitarie relative alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Corghi annuncia l'astensione del gruppo comunista, richiamando le riserve da esso più volte espresse in particolare sulla politica fiscale della CEE che non è equa. Si riserva nella discussione in Assemblea di esprimere un giudizio più dettagliato.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il Sottosegretario Compagna presenta un articolo aggiuntivo concernente alcune competenze della Cassa per il Mezzogiorno in relazione al fondo europeo di sviluppo regionale. L'emendamento, razionalizzando e snellendo la materia, serve anche a fugare i timori della Commissione di Bruxelles che l'Italia non sappia approfittare delle occasioni che essa stessa ha così largamente contribuito a creare in sede comunitaria.

Il Sottosegretario Granelli rileva che l'Italia ha interesse a tradurre rapidamente nei fatti le conquiste di principio raggiunte in sede comunitaria. È per questo che il Ministero degli esteri condivide la sostanza dell'emendamento e delle considerazioni dell'onorevole Compagna, intesi a stabilire più rapide procedure.

Il Presidente fa notare, al di là delle considerazioni di merito per le quali concorda con i due Sottosegretari, che l'introduzione nel provvedimento in esame dell'articolo aggiuntivo del Governo costituirebbe una procedura atipica e sposterebbe l'obiettivo del provvedimento stesso che ha la limitata portata di una proroga ad una delega già concessa all'esecutivo. È pertanto opportuno che

sull'emendamento si pronuncino per lo meno la Commissione bilancio.

Il relatore Salvi e il Sottosegretario Granelli riconoscono che l'emendamento non è strutturalmente legato al contenuto del disegno di legge, mentre il Sottosegretario Compagna sottolinea che un rinvio nell'approvazione potrebbe creare deprecabili ritardi.

Il deputato Mauro Ferri ritiene sia di dubbia convenienza introdurre in questa occasione un emendamento come quello presentato dal Governo e chiede se sia proprio necessario lo strumento legislativo per disciplinare la materia delle domande di contributo legate al fondo europeo di sviluppo regionale.

Il deputato Corghi concorda con il Presidente sull'opportunità di chiedere il parere della Commissione bilancio sull'emendamento governativo, mentre il Sottosegretario Granelli sottolinea che il rispetto doveroso delle procedure non indebolisce il valore politico della posizione del Governo.

La Commissione decide quindi di trasmettere per il parere alla Commissione bilancio l'articolo aggiuntivo presentato dal Sottosegretario Compagna.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Granelli.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il Sottosegretario Granelli risponde all'interrogazione Corghi ed altri n. 5-01041 sull'incendio di una sede della FILEF in Australia, rilevando che appena giunta notizia dell'episodio, sono state date istruzioni al nostro Console generale a Melbourne di esprimere ai responsabili di quella organizzazione il rincrescimento del Governo per quanto accaduto e di seguire le indagini di polizia già promosse dalle autorità locali. Il fatto è grave e deprecabile e in base ai primi elementi emersi sembra avere una matrice neofascista, negatrice di quei valori di libertà e di pluralismo che il Governo italiano intende difendere con fermezza a favore di tutte le associazioni che operano nel mondo dell'emigrazione. Non si trascurerà, nella ricostruzione dei fatti, la valutazione del comportamento di eventuale istigazione di certa stampa, anche se è da escludere che vi possa

essere un rapporto tra eventuali contributi concessi, di entità sempre parziale e modesta, ed opinioni espresse verso le quali il Governo mantiene la più assoluta autonomia. Le autorità italiane, come già avvenne per un caso analogo a Buenos Aires, esprimeranno concretamente la loro solidarietà ai danneggiati anche per quanto riguarda eventuali contributi a parziale risarcimento dei danni subiti, con l'auspicio che cose del genere non si ripetano.

Il deputato Corghi, parzialmente soddisfatto della risposta, deplora vivamente che contro la FILEF e il movimento democratico dei nostri emigrati in Australia sia stata scatenata da certa stampa, che gode di contributi pubblici, una campagna diffamatoria.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,5.

GIUSTIZIA (IV)

Comitato permanente per i pareri.

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente LOSPINOSO SEVERINI.*

Disegno di legge:

Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (3752).

A seguito della relazione del Presidente Lospinoso Severini, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole.

Proposte di legge:

Ciccardini e Marzotto Caotorta: Sospensione della caccia (256);

Giomo ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

Vaghi ed altri: Norme generali sull'esercizio della caccia (1634);

Senatori Dalvit ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

Truzzi: Norme per la disciplina della caccia, dell'uccellazione e della pesca nei fondi coltivati (3436);

Vaghi ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

(Parere alla XI Commissione).

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,5.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 9,45. — Presidenza del Presidente LA LOGGIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri, e per le finanze, Galli.

Disegno di legge:

Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere della V, della XI e della XII Commissione) (3222).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Cocco Maria formalizza i seguenti emendamenti, preannunciati nella precedente seduta:

« Sopprimere l'articolo 6 » (6. 1)

« Sopprimere l'articolo 7 » (7. 1)

« Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

Al minore introito per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1975 si farà fronte mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 6856 e 9516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle occorrenti variazioni di bilancio ». (9. 1).

« Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

La presente legge entra in vigore il 1° ottobre 1975 » (10. 1).

Gli emendamenti, che tendono a sopprimere i rimborsi sulle giacenze, riducono l'onere al trimestre finale del 1975.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, ricorda che l'originaria copertura prevedeva il meccanismo del ricorso al mer-

cato dei capitali ed imputava ai fondi globali esclusivamente gli importi relativi agli interessi e all'ammortamento della prima rata capitale. L'emendamento del relatore, imputando al fondo globale l'intero onere, non trova consenziente il tesoro: il fondo globale non vede appostata, infatti, una specifica somma per l'onere complessivo, sia pur ridotto da un trimestre, ed è difficile pensare al trasporto di somme da altre parti del fondo globale.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, precisa che l'onere, con l'eliminazione dei rimborsi e la decorrenza del provvedimento dal 1° ottobre 1975, si aggira su 4 miliardi e mezzo.

Il deputato Cesaroni consente con il relatore ed auspica una rapida definizione del provvedimento.

Il deputato Spinelli giudica contraddittori interventi episodici sulle imposte di fabbricazione e chiede al Governo un riesame generale della materia. Consente con le proposte di modifica prospettate dal relatore.

Il Presidente La Loggia ricorda che l'emendamento primitivo di copertura formulato dalla VI Commissione, manteneva il meccanismo di ricorso al mercato finanziario previsto dal disegno di legge. La V Commissione ha suggerito di eliminare oneri e coperture per il 1975 spostando le decorrenze al 1° gennaio 1976. La VI Commissione ritiene invece che il provvedimento debba entrare in vigore con l'inizio della campagna olearia. Si tratta di coprire l'onere per tre mesi (4 miliardi e mezzo): suggerisce pertanto di tornare al primitivo emendamento di copertura aggiornandone i termini. L'emendamento è del seguente tenore:

« Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1975 si provvede con il ricavato derivante da operazioni finanziarie che il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare mediante la contrazione di mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche o con emissione di buoni poliennali del Tesoro o di speciali certificati di credito, fino a concorrenza di un netto ricavo di lire 4 miliardi e 500 milioni.

I mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzare in un periodo non superiore a 20 anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il consorzio di credito per le opere

pubbliche e da approvarsi con decreto dello stesso Ministro. Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro e le relative rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo e specificamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

L'emissione dei buoni poliennali del Tesoro, a scadenza non superiore a 9 anni, avverrà con l'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941.

L'emissione dei certificati speciali di credito avverrà con l'osservanza, escluse quelle fiscali, delle disposizioni di cui all'articolo 20 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

I certificati speciali di credito, di cui al precedente comma, sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli del debito pubblico.

Agli oneri relativi agli interessi, alle spese e all'eventuale rata capitale delle operazioni finanziarie di cui al presente articolo si fa fronte, per l'anno finanziario 1975, mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 6856 e 9516 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio » (9. 2).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri, dichiara che il Governo è favorevole a tale nuova formulazione dell'articolo 9.

La Commissione delibera quindi di trasmettere alla V Commissione bilancio per il prescritto parere il nuovo testo dell'articolo 9 nella formulazione suggerita dal Presidente, corredato dagli emendamenti del relatore agli articoli 6, 7, 8, 10, che del nuovo articolo di copertura danno ragione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V e della XII Commissione*) (3586).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

In assenza del relatore Postal, il Presidente propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per le finanze Galli ha sottolineato l'urgenza del

provvedimento, e che il deputato Raffaelli si è associato al Presidente per la richiesta di rinvio, preannunciando emendamenti al disegno di legge, la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3565).

(*Discussione e rinvio*).

Il Presidente La Loggia illustra il provvedimento che regola il regime di pagamento delle imposte e tasse sui contratti stipulati con lo Stato e chiede chiarimenti al Governo in ordine all'aumento del 10 per cento a titolo di spese generali previsto dal quarto capoverso dell'articolo 16-bis (sub articolo 1).

Il deputato Cirillo, richiamando la discussione avvenuta al Senato, osserva che il 10 per cento dovrebbe forfetizzare percentuali prima diversamente percette dai singoli uffici; ritiene anch'egli opportuni chiarimenti sulla materia.

Il deputato Vespignani osserva che il provvedimento formalizza partite di giro per le imposte dovute nei contratti stipulati con lo Stato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri si riserva di fornire i richiesti chiarimenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni (2847).

(*Discussione e approvazione*).

Il relatore Sanza illustra favorevolmente il disegno di legge che consente semplificazioni in materia di emissione di cartelle fondiarie adottando il sistema del verbale di emissione oltre quello, assai complicato e lento, del distacco dal registro a matrice. Propone i seguenti emendamenti, di natura formale, all'articolo unico:

Nel primo alinea sostituire le parole: « all'articolo 32 », con le parole: « dopo il secondo comma dell'articolo 32 », e sostituire le parole: « sono aggiunti i seguenti commi », con le parole: « è aggiunto il seguente comma ».

Dopo il primo capoverso della novella chiudere il virgolettato.

Nel terzo capoverso, che diviene secondo comma, sostituire le parole: « di tali verbali », con le parole: « dei verbali di cui al precedente comma ».

Sopprimere l'ultimo capoverso.

La Commissione, senza discussione, consentente per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, approva i predetti emendamenti. L'articolo unico risulta quindi del seguente tenore:

ARTICOLO UNICO.

Dopo il secondo comma dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni, è aggiunto il seguente comma:

« Gli Istituti di credito fondiario ed edilizio, oltre che nei modi previsti dal precedente secondo comma, possono emettere le cartelle senza l'obbligo del distacco dal registro a matrice, facendo risultare esclusivamente da appositi verbali di emissione gli estremi dei rogiti notarili dei mutui in relazione ai quali le cartelle sono emesse ».

Le modalità di redazione dei verbali di cui al precedente comma saranno stabilite con apposito decreto presidenziale, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto e approvato.

Disegno di legge:

Modifica alla legge 30 luglio 1951, n. 948, limitatamente alla disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depositi bancari di modesto valore (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3225).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Sgarlata illustra favorevolmente il disegno di legge che si limita ad aggiornare i valori monetari dei limiti di somma entro i quali possono essere stabilite norme speciali per il rilascio di duplicati di documenti di deposito.

Senza discussione la Commissione vota direttamente a scrutinio segreto il provvedimento che consta di articolo unico e che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,45.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,45. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Fabbri, per le finanze, Galli.

Proposta di legge:

Frasca: Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale Fiuzzi e l'arenile siti nello stesso comune (Parere della II, della IV e della X Commissione) (3229).

(Esame e rinvio).

Il relatore Vincenzi illustra la proposta di legge e propone di rinviarne la discussione. La proposta, infatti, richiamando il non felice precedente della vendita al comune di Vibo Valentia propone una deroga alla legge di contabilità e non indica il valore del compendio. Ritiene opportuno suggerire al proponente di verificare con gli uffici tecnici erariali il valore del compendio. Ove esso superi i 500 milioni si potrà procedere con legge, ove sia inferiore sarà sufficiente un atto amministrativo. Non è possibile infatti procedere, per le vendite, di deroga in deroga. Ricorda che, per le vendite di beni patrimoniali dello Stato, lo strumento legislativo ha le caratteristiche di atto di autorizzazione a superare i limiti stabiliti dalla legge di contabilità.

La Commissione rinvia quindi la discussione ad altra seduta.

Proposta di legge:

Azzaro ed altri: Tonificazione del mercato delle cartelle fondiari e delle obbligazioni delle sezioni opere pubbliche per agevolare la ripresa edilizia (3736).

(Esame e rinvio con richiesta di pareri delle Commissioni IV e IX).

Il Presidente La Loggia illustra la proposta di legge che intende autorizzare gli istituti esercenti il credito fondiario, e le sezioni autonome, ad applicare un diritto di contingenza del 2 per cento sui mutui conclusi a tutto il 31 dicembre 1973, la cui provvista sia stata effettuata con tasso non superiore al 6 per cento, e a corrispondere ai portatori dei titoli emessi in relazione ai mutui concessi una integrazione del tasso di interesse nella misura massima del 2 per cento. Propone si richieda il trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Raffaelli manifesta la contrarietà del gruppo comunista alla proposta di legge che dovrebbe intitolarsi « sconvolgi-

mento del mercato delle cartelle fondiari e abrogazione dei principi di certezza del diritto». Ritiene necessario, prima che la Commissione si pronunci sulla richiesta di sede legislativa, che vengano richiesti i pareri delle Commissioni giustizia e lavori pubblici e, in subordine, della Commissione affari costituzionali.

Il deputato Spinelli ritiene utile si acquisiscano i pareri delle Commissioni IV e IX. Aderisce alla proposta del Presidente per il trasferimento in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri manifesta le obiezioni del Governo al merito della proposta che incide sulla certezza del diritto per contratti già stipulati e crea differenziazioni di trattamento fra i mutui considerati dalla proposta stessa e quelli contratti con il consorzio di credito per le opere pubbliche. Quanto al trasferimento in sede legislativa il Governo si riserva di far conoscere il proprio atteggiamento.

La Commissione delibera quindi di richiedere all'Assemblea che sulla proposta vengano espressi i pareri della IV Commissione giustizia e della IX Commissione lavori pubblici.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato ad altra seduta.

Proposta di legge:

Molè ed altri: Norme concernenti la riscossione delle imposte dovute ai sensi della legge 25 febbraio 1971, n. 110 (*Parere della V Commissione*) (3709).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa).

Il relatore Sgarlata, richiamati i precedenti, ben noti alla Commissione, relativi alla legge di interpretazione autentica per i benefici fiscali della zona di Assisi, illustra la proposta di legge che si propone di rateizzare le imposte dovute in ottanta bimestri e di abbuonare gli interessi di mora. Per quest'ultimo punto ritiene che l'abbuono può solo riguardare il periodo che precede l'entrata in vigore della legge 25 febbraio 1971, n. 110 (data la natura retroattiva della norma) e non già il periodo posteriore alla sua entrata in vigore. Conclude per il trasferimento della proposta in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli, concordando con il relatore sulla questione degli interessi di mora, dichiara che il Governo non si oppone alla richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Vespignani, consentendo con il relatore per la questione degli interessi di mora, osserva che ottanta rateazioni bimestrali sono troppe e che per una tale dilazione, in ogni caso, dovrebbero essere prestate idonee fidejussioni. Non si oppone alla richiesta di sede legislativa. Chiede al Governo notizie sullo stato dei pagamenti delle imposte dovute.

La Commissione delibera quindi, consentente il Governo, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna.

Proposte di legge:

Iozzelli e Monti Maurizio: Modifica dell'articolo 1 della legge 8 giugno 1966, n. 452, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative edilizie (*Parere della IX Commissione*) (2741);

Cocco Maria ed altri: Estensione delle agevolazioni tributarie alle cooperative edilizie a contributo regionale (*Parere della I e della IX Commissione*) (502);

Rizzi: Integrazione a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione (*Parere della V e della IX Commissione*) (1100);

Milani ed altri: Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, a favore delle cooperative di abitazione a proprietà indivisa (*Parere della V e della IX Commissione*) (3246);

Artali ed altri: Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente provvedimenti per la cooperazione (*Parere della V e della IX Commissione*) (3292).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa - Nomina di Comitato ristretto).

Il relatore Pumilia illustra dettagliatamente le proposte di legge: osserva che le prime tre rinviano a leggi che contemplano norme agevolative in termini di tributi o soppressi o radicalmente riformati e devono pertanto essere riformulate. Le proposte 3246 e 3292, imputate invece a norme e tributi vigenti, necessitano di perfezionamenti formali. Propone si richieda il trasferimento delle proposte in sede legislativa e che si costituisca un comitato ristretto che rediga un testo unificato che contempra per le cooperative edilizie benefici fiscali oltre che in termini di ILOR anche in materia di IVA, di registro e di bollo.

Dopo interventi dei deputati Raffaelli, Cocco Maria e Spinelli, favorevoli alle conclusioni del relatore, la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna e procede alla nomina del comitato ristretto, che risulta costituito, oltre che dal Presidente La Loggia e dal Relatore Pumilia, dai deputati Raffaelli, Cocco Maria, Spinelli, Serrentino, Santagati e Ciampaglia.

Proposta di legge:

Tesini ed altri: Abbuoni dell'imposta sugli spettacoli sportivi (Parere della II e della V Commissione) (3408).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa - Nomina di Comitato ristretto).

Il relatore Rende, illustrando il malessere che serpeggia nel mondo sportivo e la pesantezza del regime fiscale che lo grava, osserva che benefici al settore non possono essere configurati quali abbuoni di imposta (così come suggerisce la proposta di legge) bensì come ristrutturazione dell'imposta stessa. Propone pertanto il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico:

« Per le manifestazioni sportive organizzate o svolte sotto il controllo del CONI o degli Enti di propaganda e di promozione sportiva la imposta sugli spettacoli di cui al punto 2 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, se almeno il 40 per cento dei posti è destinato a biglietti fino a lire 2.000, è dovuta nelle seguenti misure:

corrispettivi da lire 2.000 a lire 5.000 nette, il 10 per cento;

corrispettivi da lire 5.000 a lire 10.000 nette, il 15 per cento;

corrispettivi da lire 10.000 a lire 20.000 nette, il 25 per cento.

I biglietti fino a lire 2.000 sono esenti dalla imposta sugli spettacoli ».

Il relatore conclude proponendo di richiedere il trasferimento della proposta di legge in sede legislativa.

Il deputato Vespignani dichiara che la sua parte non si oppone alla richiesta di sede legislativa: ricorda, per altro, che il decreto delegato in materia di imposta sugli spettacoli ha stravolto i principi della delega. Occorre una revisione generale delle tariffe allegata a quel decreto così come un

ripensamento del sistema dei tributi diretti e indiretti e delle obbligazioni contabili gravanti sulle associazioni sportive. Occorre disincentivare l'alto prezzo di biglietti e favorire le iniziative di tipo non professionistico. Propone si costituisca un comitato ristretto che rediga un testo soddisfacente.

Dopo interventi dei deputati Maria Cocco, Spinelli e Santagati la Commissione delibera di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente si riserva di acquisire i consensi dei gruppi non presenti alla seduta odierna.

La Commissione procede quindi alla costituzione di un Comitato ristretto di cui fanno parte oltre al Presidente La Loggia ed il relatore Rende, i deputati Vespignani, Maria Cocco, Spinelli, Ciampaglia, Serrentino e Santagati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegni di legge:

Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetti ai nuclei elicotteri della protezione civile (Parere alla II Commissione) (3636);

Su proposta del relatore Savoldi e dopo un intervento del deputato Birindelli, che lamenta il modo settoriale e frazionato con cui si affronta il problema del compenso ai militari, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Adeguamento dell'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere alla II Commissione) (3751);

Su proposta del relatore Buffone, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Disegno di legge:

Corresponsione di un premio di arruolamento ai carabinieri, alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza, agli agenti di custodia ed alle guardie forestali (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (3752).

Su proposta del relatore Sobrero, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Radi.

Disegno e proposte di legge:

Nuove norme per il servizio di leva (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione*) (3745);

Maggioni ed altri: Estensione ai giovani coniugati con prole ed arruolati nel servizio di leva, dei benefici di cui all'articolo 91, capo IX, sezione I, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 (154);

Boldrini ed altri: Riduzione della ferma di leva per l'esercito, per l'aeronautica e per la marina (*Parere della IV e della V Commissione*) (663);

Bodrito ed altri: Nuove norme sul servizio di leva (1335);

Tremaglia ed altri: Modifica degli articoli 44 e 78 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per consentire la chiamata alle armi al diciottesimo anno di età (1827);

Servadei e Fagone: Riduzione a 12 mesi della ferma di leva per tutti i militari (1973);

Birindelli: Norme sul servizio di leva (1992);

Strazzi ed altri: Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati (2723).

(*Discussione e rinvio*).

Il Presidente informa che le Commissioni I, II, V e VI hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 3745; è favorevole anche il parere reso dalla VIII Commissione, però con osservazioni.

Il relatore Vaghi sottolinea che il servizio di leva obbligatorio costituisce il momento fondamentale della nostra organizzazione militare, che prevede la prestazione di servizi volontari solo come aggiuntivi ad esso. Pre-

messo un breve cenno di carattere storico sul servizio militare in Italia, il relatore ricorda le numerose proposte di legge di iniziativa parlamentare volte a disciplinare, in termini più moderni, aspetti della coscrizione obbligatoria e si sofferma brevemente sulla proposta n. 1335, che reca la firma del compianto onorevole Bodrito.

Il disegno di legge n. 3745, che è frutto di un lungo ed accurato studio degli stati maggiori, si prefigge di ridurre in primo luogo la durata della leva e di anticipare la chiamata alle armi; prevede, quindi, la revisione delle disposizioni in materia di ritardo per motivi di studio e in materia di dispense, e si occupa del tema dell'incentivazione del volontario. Questa nuova disciplina si colloca come una necessaria premessa al processo di ristrutturazione delle Forze armate, di cui il Ministro Forlani ha fornito ampie anticipazioni nei numerosi incontri avuti con la Commissione, a testimonianza del proficuo clima di collaborazione instaurato tra Ministero e Commissione stessa.

Il relatore si sofferma successivamente ad esaminare l'articolato della iniziativa governativa, chiarendone e mettendone in risalto i momenti più interessanti: dai requisiti per l'arruolamento nel Corpo equipaggi militari marittimi (CEMM), al numero, alle sedi, al territorio di competenza e alla composizione dei Consigli di leva per l'arruolamento nelle tre armi, alle operazioni affidate ai Consigli stessi. Agilità, flessibilità e maggior caratterizzazione interforze danno al disegno di legge un carattere di modernità che ben si attaglia al prestigio della nostra tradizione militare. La normativa in esame, inoltre, tiene conto di particolari condizioni umane nella delicata regolamentazione delle dispense, per evitare che si verifichino in futuro i casi penosi, più volte denunciati, di famiglie private della possibilità di una sussistenza dignitosa. Le misure proporzionali del volontariato poi non modificano l'equilibrio imposto dalla previsione costituzionale della coscrizione obbligatoria. Norme di particolare favore vengono inoltre disposte per i militari volontari congedati, che siano operai specializzati o qualificati o anche comuni, per l'assunzione nelle categorie dei ruoli delle maestranze del Ministero della difesa. Il disegno di legge prevede, infine, nuove misure dei premi di congedamento, nonché l'indicazione del maggior impegno finanziario richiesto, impegno progressivamente crescente dal 1975 fino al 1979 e poi riducentesi negli esercizi successivi.

Conclude ricordando l'unanimità raggiunta al Senato in sede di votazione del presente provvedimento e la soddisfazione espressa da tutti i gruppi in un dibattito televisivo seguito alla votazione suddetta.

Il deputato Orlando anticipa il sostanziale consenso del gruppo socialista sul testo approvato dal Senato. Si rammarica che non sia stata recepita l'estensione dell'esonero dalla leva ai coniugati prevista dalla proposta di legge Strazzi n. 2723: si riserva di appellarsi alla Commissione su tale istanza. Non mancano altre riserve, che non sono per altro tali da alterare il giudizio di massima favorevole espresso all'inizio del suo intervento.

Il deputato Nahoum dichiara che il gruppo comunista è conscio dell'importanza sociale, politica e tecnica del provvedimento, ma non può non sottolineare il ritardo e la visione spesso parziale e burocratica che lo informa. Era preferibile una ferma di leva frazionata e una restrizione estrema di ritardi ed esoneri, con una limitazione della discrezionalità del Ministro. Altro nodo non risolto è quello dei diritti del cittadino militare, che non può essere disgiunto da quello delle imposizioni: la riforma del regolamento di disciplina militare non doveva essere separata dalla riforma della leva. Altre riserve riguardano le condizioni di vita nelle caserme, l'istruzione e l'addestramento. Manca, cioè, uno stato giuridico dei militari in servizio di leva. Ancora: non vengono date garanzie per quanto riguarda il delicatissimo problema dell'invalidità temporanea o permanente del giovane in servizio di leva. Una proposta di legge sottoscritta da tutti i gruppi è ferma per il rifiuto del Governo, nonostante le modeste conseguenze finanziarie che essa prevede. La riforma dei codici militari e del regolamento degli istituti di pena e del segreto militare sono temi su cui molte volte i comunisti hanno insistito: non possono essere taciute l'inadeguatezza di tali istituti nella loro attuale fisionomia e la gravità dell'inerzia del Governo nonostante gli impegni più volte assunti.

Si rammarica quindi che si perda oggi, con questa normativa limitata, una grande occasione di legiferare finalmente con organicità. Ciò non di meno, il gruppo comunista non si nasconde gli aspetti positivi della nuova disciplina — a cominciare dalla strada prescelta del disegno di legge, rifiutando gli allettamenti troppo spesso accolti della decretazione d'urgenza — aspetti che le modifiche apportate dal Senato, grazie anche all'opera del gruppo comunista, rendono più consi-

stenti. Auspica che il dibattito parlamentare si estenda anche agli argomenti sollevati nel suo intervento, per un maggior prestigio e delle nostre istituzioni e delle forze armate.

Si sofferma quindi brevemente sulle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge, sottolineando la validità di alcune, ma anche la necessità che esse siano accompagnate da precise disposizioni regolamentari che ne consentano la rapida applicazione. Non comprende l'assenza di un rappresentante dell'amministrazione locale nei Consigli di leva per la marina, che contrasta con la regolamentazione dei Consigli di leva per le altre due armi, al punto da motivare qualche perplessità di natura costituzionale. Ricorda l'indicazione più volte espressa dal suo gruppo per un servizio di leva unificato per le tre armi — per ragioni di equità e di minore burocratizzazione — che il disegno di legge non ha voluto accogliere. Denuncia inoltre la mancanza di una fissazione di termini per l'esame dei ricorsi e delle domande.

Le riserve del gruppo comunista si estendono alla disciplina del volontariato, che suscita delicati problemi di competenza e perplessità di ordine tecnico e politico. Il problema dei volontari doveva essere a suo avviso affrontato con una chiara disciplina dello stato giuridico e dell'avanzamento, e non con il mero ricorso allo strumento dell'incentivazione.

Si richiama alle affermazioni rese in sede di dibattito sul bilancio dal Ministro per quanto concerne la fissazione di criteri contro le infiltrazioni eversive e la eliminazione delle discriminazioni che continuano ad esistere in seno alle forze armate. Conclude, per quanto concerne l'assunzione, nelle maestranze della difesa, di militari volontari che siano operai, esprimendo la necessità di consultazioni con i sindacati. Preannuncia che il gruppo comunista presenterà proposte emendative di vari punti dell'articolato.

Il deputato Birindelli esprime il suo stupore per un provvedimento-lampo che rivela una sconcertante carenza di competenza e di senso di responsabilità. I problemi reali risultano del tutto elusi nell'articolato, né si comprende bene a quali criteri esso si ispiri. Si continua a credere che in un esercito continuo solo gli uomini mentre da anni i paesi più progrediti puntano sulla qualità dell'armamento. Il servizio militare deve essere totalmente ripensato con l'introduzione della ferma differenziata: una prima leva breve per tutti, e una seconda più lunga, di specializzazione e volontaria. Date le ristrettezze di

bilancio, il nostro paese non può permettersi un esercito superiore a 250-300 mila uomini. Diversamente, e le prove non mancano, le Forze armate crollano, come stanno crollando nel nostro paese. Il Governo si mette con questa riforma sulla strada di una dannosa demagogia, che creerà per altro nei giovani maggiori motivi di scontento. Se la sede lo consentisse, egli presenterebbe relazione di minoranza.

Il deputato Savoldi si sofferma su taluni aspetti del provvedimento, su cui l'onorevole Orlando ha già preannunciato il sostanziale consenso del gruppo socialista. Lamenta una certa disorganicità nella nuova normativa, e la disparità di trattamento esistente tra la leva di mare e quella delle altre due armi che, a suo avviso, non trova giustificazione.

Chiede, al riguardo, se al Governo risulta che la Corte costituzionale, investita del problema, si sia pronunciata.

Anche le misure promozionali del volontariato suscitano talune perplessità: si impone una chiara garanzia contro ogni discriminazione nell'esame delle domande. Ricorda ancora come sia indispensabile affrontare con urgenza una serie di questioni che con il servizio di leva sono connesse: il rispetto dei diritti costituzionali, la riforma dei codici, il miglioramento delle condizioni di vita, l'adeguamento del soldo, l'assistenza in caso di malattia o infortunio, il problema degli ospedali militari. Da troppo tempo sono all'esame della Commissione progetti di legge volti a risolvere talune di queste istanze. Conclude riaffermando il voto favorevole dei deputati socialisti.

Il deputato Armani sottolinea l'ampiezza e la profondità della relazione dell'onorevole Vaghi, e si compiace che un provvedimento di tale importanza stia finalmente per essere varato dal Parlamento. Non poteva peraltro, il disegno di legge, por fine a tutti i mali delle Forze armate; ma chi voglia giudicarlo nei limiti che esso si pone, non può non convenire sulla sua utilità e sulla sua validità. È un grosso passo avanti di cui il gruppo della democrazia cristiana è grato ai responsabili del dicastero della difesa, ed una premessa valida per la ristrutturazione auspicata e promessa delle Forze armate. Ritieni che la disciplina delle dispense non comprenda talune situazioni degne di considerazione, il che non inficia il suo giudizio positivo sull'impostazione del problema.

Il deputato Bandiera esprime il consenso del gruppo repubblicano al provvedimento, lungamente dibattuto e maturo quindi per

una conclusione positiva. Non è, né poteva essere, un provvedimento perfetto e onnicomprensivo, perché la legge per la leva è strumentale ad una reale ristrutturazione delle Forze armate. Perplessità e riserve, qualora esistano — e ve ne sono anche da parte sua — non possono prevalere quindi sulla considerazione del notevole contributo che la riforma della leva porta ad un ammodernamento delle Forze armate. Di tale ammodernamento si potrà parlare come di un fatto compiuto, ovviamente, quando altre riforme seguiranno a questa: ma lo scopo di oggi è quello di approvare rapidamente, rinunciando a parziali modifiche, il disegno di legge n. 3745. Avanza quindi la richiesta che in sede di emanazione dei regolamenti la Commissione difesa venga tempestivamente informata per poter esprimere il suo avviso sulle decisioni del Governo. Auspica che, nell'interpretazione della legge da parte della autorità militare, specie per quanto riguarda le dispense, si segua il criterio più largo possibile. Preannuncia la presentazione di un ordine del giorno con cui si invita il Governo a concedere una licenza per i giovani militari candidati alle prossime elezioni e sedi vicine alla residenza per quelli eventualmente eletti.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia a domani il seguito del dibattito con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

ISTRUZIONE (VIII)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Spitella, e per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il Sottosegretario Spigaroli, rispondendo alla interrogazione n. 5-00966 del deputato Trombadori, fornisce i dati richiesti relativi alla attività negli ultimi trenta anni della Galleria nazionale d'arte moderna. Il deputato Trombadori si dichiara soddisfatto per alcune parti della risposta e insoddisfatto per altre, soprattutto perché manca un giudizio politico del Governo sulle risultanze mera-

mente burocratiche fornite dalla soprintendenza.

Il Sottosegretario Spitella, rispondendo alla interrogazione n. 5-01011 dei deputati Tedeschi ed altri, dichiara che il Governo è deciso a rispettare i termini e le procedure previste dalla legge di delega n. 477 del 1973; aggiunge che si sono avute ampie consultazioni con i sindacati e che lo schema di decreto delegato sarà approntato nei prossimi giorni. La Commissione interparlamentare consultiva sarà tempestivamente convocata per esprimere il suo parere su tale decreto. Il deputato Tedeschi si dichiara insoddisfatto per la incompletezza della risposta ed in particolare perché il Governo non ha fornito alcuna informazione sui risultati dell'accordo raggiunto con i sindacati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato: per la pubblica istruzione, Spitella, e per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

Disegno di legge:

Nuove norme per il servizio di leva (*Parere alla VII Commissione*) (3745).

Su proposta del relatore Borghi e dopo interventi dei deputati Raicich e Tedeschi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole rilevando l'opportunità di far fruire degli stessi benefici di cui ai punti *d*) ed *e*) dell'articolo 19, gli studenti che frequentano corsi universitari riconosciuti e non previsti dall'articolo quali, ad esempio, i corsi biennali di perfezionamento della scuola normale superiore di Pisa per laureati. Si sottolinea anche l'esigenza che fruiscano dei benefici di cui ai commi *a*) e *b*) dell'articolo 20 gli studenti che frequentano corsi di completamento dell'istruzione professionale e i corsi integrativi istituiti presso i licei artistici e gli istituti magistrali, di cui alle vigenti norme di legge.

Proposta di legge:

Senatore Buccini: Inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla II Commissione*) (3754).

Il relatore Borghi propone l'espressione di un parere favorevole, al quale si dichiarano

contrari i deputati Tedeschi e Raicich. La Commissione delibera a maggioranza di esprimere parere contrario.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Spitella.

Disegno di legge:

Norme applicative e interpretative della legge 15 novembre 1973, n. 734, relative al personale non insegnante delle università (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (*Parere della I e della V Commissione*) (3730).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

La Commissione riprende la discussione degli articoli, approvando l'articolo 2 con due emendamenti del relatore Bardotti sui quali la V Commissione si era espressa favorevolmente. Gli altri articoli, ai quali non erano stati presentati emendamenti, vengono approvati senza modifiche.

Il Sottosegretario Spitella accoglie come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

La VIII Commissione della Camera dei deputati

impegna il Governo

a far decorrere dalla stessa data di approvazione della presente legge l'applicazione delle norme sul nuovo stato giuridico del personale non docente delle università attualmente oggetto della vertenza tra sindacati e Governo.

(0/3730/1/8) TESSARI, RAICICH, GIANNANTONI, CHIARANTE.

I proponenti non insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

Il disegno di legge viene subito votato a scrutinio segreto risultando approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Bucalossi.

Proposta di legge:

Senatore Crollalanza: **Classificazione in seconda categoria delle opere di sistemazione del torrente Lamasinata a difesa della città di Bari (Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3429).**

(Discussione e approvazione).

In assenza del Relatore, riferisce favorevolmente sulla proposta di legge il Presidente Giglia, il quale pone in rilievo le finalità del provvedimento ed invita la Commissione ad approvarlo.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Piccone preannuncia l'astensione del gruppo comunista dalla votazione della proposta di legge in quanto le modifiche ad esso introdotte dal Senato hanno fatto venire meno la pratica utilità del provvedimento stesso, introducendo dubbi sulla esatta interpretazione della norma.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli della proposta di legge che viene successivamente votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 19. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi.

Proposte di legge:

Lauricella ed altri: **Ulteriori provvedimenti per accelerare l'opera di ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (Parere della I e della V Commissione) (3365);**

Matta ed altri: **Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 (Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione) (3724).**

(Discussione, approvazione dell'articolo 1 e stralcio dei rimanenti articoli).

Il Relatore Cusumano propone alla Commissione di procedere allo stralcio dell'articolo 1 della proposta di legge n. 3365 e dell'articolo 1 della proposta di legge n. 3724 e di procedere all'approvazione dei due articoli stralciati in un testo unificato, tenendo conto del parere espresso dalla V Commissione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Intervengono i deputati Matta e Miceli, che, a nome dei rispettivi gruppi politici, si dichiarano favorevoli alle proposte del Relatore.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi esprime perplessità sulla soluzione proposta, ritenendo che le disposizioni limitate al rifinanziamento delle opere finiscono per ritardare la soluzione dei numerosi altri problemi relativi alle zone della Sicilia colpite dal terremoto del 1968 e conclude dichiarandosi favorevole alle proposte del Relatore solo in relazione alla particolarità e alla urgenza delle esigenze da soddisfare.

La Commissione quindi approva l'articolo 1 della proposta di legge n. 3365 e l'articolo 1 della proposta di legge n. 3724 ed approva tali articoli in un testo unificato proposto dal relatore e con il nuovo titolo « Provvedimenti per accelerare la ricostruzione dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (3365-3724-ter), stralciando i rimanenti articoli di entrambi i provvedimenti, che conservano l'originario titolo (3365-3724-bis).

Il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai deputati Matta, Cusumano, Miceli Salvatore e Russo Ferdinando:

La Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati,

udite le dichiarazioni del Governo, ribadisce la necessità che vengano al più presto risolti i problemi tuttora insoluti della Valle del Belice, con particolare riguardo alla ricostruzione degli alloggi dei privati, constata che l'attuale provvedimento assolve alla funzione di assicurare il finanziamento necessario al proseguimento dei lavori, al fine di evitare l'interruzione degli stessi ed il mantenimento dei livelli occupazionali;

impegna il Governo

a presentare al più presto gli adeguati provvedimenti legislativi al fine di consentire un approfondito esame della situazione, un'ampia discussione parlamentare con il necessario confronto tra le varie forze politiche, e la definitiva risoluzione dei tormentati problemi della valle terremotata.

(0/3365-3724-ter/1/9)

Il Ministro Bucalossi dichiara di accettare l'ordine del giorno.

Il provvedimento 3365-3724-ter viene votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

Disegno di legge:

Disegno di legge (2682); Cirillo ed altri (498); Vetrone (2225): Ulteriori provvidenze per la ricostruzione e la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (*Testo unificato, modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V Commissione*) (2682-498-2225-B).

(*Discussione e approvazione*).

Il Presidente Giglia dà lettura delle modifiche introdotte dal Senato al testo già approvato dalla Commissione, rilevando che trattasi di modificazioni di carattere formale.

La Commissione procede quindi all'approvazione degli articoli 5, 7, 8, 10, 11, 13, 14 e 18 nel testo modificato dal Senato.

Il disegno e le proposte di legge sono votate a scrutinio segreto ed approvate.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente FORTUNA, indi del Vice Presidente LOMBARDI GIOVANNI.* — Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Orlando e i Sottosegretari di Stato per i trasporti, Sinesio e Degan.

Disegno di legge:

Programma di interventi straordinari per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici, per il riassetto dei servizi telefonici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V, della VI, della VIII e della IX Commissione*) (3711).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Dopo interventi del relatore Antonio Mancini e dei deputati Baldassari, Baghino e Cattella e brevi repliche dello stesso relatore e del ministro Orlando, la Commissione passa agli articoli del disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

L'articolo 1 è approvato senza emendamenti, mentre gli articoli 2 e 3 sono approvati dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti parzialmente soppressivi presentati dai deputati Scipioni, Baldassari e Damico.

L'articolo 4 è quindi approvato con un emendamento presentato al terzo comma dai deputati Baldassari, Scipioni, Ceravolo, Guglielmino e Damico, accettato dal relatore e dal Governo.

Gli articoli 5 e 6 sono successivamente approvati senza emendamenti, mentre l'articolo 7 è approvato — dopo che è stato respinto un emendamento interamente soppressivo presentato dai deputati Scipioni, Baldassari, Damico — in un nuovo testo dei deputati Ferdinando Russo e Marocco, modificato da subemendamenti del relatore e del deputato Marzotto Caotorta e dopo che è stato dichiarato precluso altro emendamento dei deputati Todros, Baldassari, Scipioni, Ceravolo, Guglielmino, Foscarini, Ciacci, Skerk, Korach, Carri, Ballarin, Fioriello e Damico.

L'articolo 8 è quindi approvato dopo che sono stati respinti due emendamenti ad esso presentati dai deputati Baldassari, Scipioni e Damico.

L'articolo 9 è poi approvato in un nuovo testo presentato dai deputati Ferdinando Russo e Marocco (previa dichiarazione di voto contrario del deputato Baghino), con conseguente preclusione di un emendamento dei deputati Todros, Baldassari, Scipioni, Ceravolo, Guglielmino, Foscarini, Skerk, Korach, Carri, Ballarin, Fioriello e Damico.

L'articolo 10 è quindi approvato con un emendamento del deputato Marzotto Caotorta al terzo comma, mentre è respinto altro emendamento presentato dal Governo al quarto comma.

La Commissione approva infine, senza emendamenti, l'articolo 11, ultimo del disegno di legge, e il provvedimento nel suo complesso a scrutinio segreto finale, previa dichiarazione di astensione del deputato Baldassari a nome del gruppo comunista.

Disegno e proposta di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*) (3536);

Mitterdorfer ed altri: Modifica della legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a

livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (3033).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Dopo interventi del relatore Guerrini e del sottosegretario Sinesio, la Commissione approva un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 14 presentato dallo stesso sottosegretario e che recepisce il nuovo parere reso dalla I Commissione affari costituzionali.

Approva quindi definitivamente gli articoli 21 e 22 e l'articolo aggiuntivo 24-bis, nei testi a suo tempo elaborati dal gruppo di lavoro e già inviati alle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio per il parere di rispettiva competenza.

Il provvedimento è infine votato a scrutinio segreto ed approvato (previa dichiarazione di voto favorevole del deputato Carri a nome del gruppo comunista), con assorbimento della concorrente proposta di legge n. 3033.

Proposta di legge:

Miotti Carli Amalia ed altri: **Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozzetta** (*Parere della IV e della IX Commissione*) (27).

(*Seguito della discussione e approvazione*).

Dopo un breve intervento del relatore Marzotto Caotorta, la Commissione approva gli articoli 1 e 2 della proposta di legge in un nuovo testo presentato dallo stesso relatore a nome del gruppo di lavoro.

Il sottosegretario Degan, a nome del Governo, dichiara di accettare come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per la cui votazione i presentatori non insistono:

« La X Commissione Trasporti

invita il Governo

nello stabilire le caratteristiche del casco di cui alla proposta di legge n. 27, ad attenersi alla normativa UNI di cui al fascicolo n. 3912 del dicembre 1974 ».

(0/27/1/10) « MARZOTTO CAOTORTA, MERLI ».

Il provvedimento è infine votato nel suo complesso a scrutinio segreto e approvato, dopo un breve intervento del sottosegretario Degan e previe dichiarazioni di voto favorevole dei deputati Ciacci, Guerrini, Miotti Carli Amalia, Baghino e Catella, a nome dei rispettivi gruppi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 13.30. — *Presidenza del Vicepresidente LOMBARDI GIOVANNI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti, Degan.

Proposta di legge:

Reggiani e Poli: **Riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione** (*Parere della I e della V Commissione*) (2953).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Dopo che il relatore Merli ha illustrato brevemente il provvedimento, su proposta del medesimo e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento alla sede legislativa della proposta di legge.

Il Presidente avverte che inoltrerà la richiesta alla Presidenza della Camera non appena gli sarà pervenuto l'assenso dei rappresentanti dei gruppi socialdemocratico e repubblicano, oggi assenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato, Felici.

Proposte di legge:

Truzzi: **Norme in materia di contratti agrari** (*Urgenza*) (*Parere della I e della IV Commissione*) (3291);

Tassi ed altri: **Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici** (*Parere della I e della IV Commissione*) (3301).

Bardelli ed altri: **Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti** (*Parere della I e della IV Commissione*) (3302);

Vineis ed altri: **Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria** (*Parere della I e della IV Commissione*) (3316);

e, per connessione ex-articolo 108, n. 5, del Regolamento:

seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale n. 107 del 1974.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente ricorda che il gruppo liberale nella precedente seduta ha chiesto che si facesse la discussione generale sul testo elaborato dal Comitato ristretto per poter sciogliere eventualmente in senso positivo la riserva al trasferimento in sede legislativa.

Il relatore Ciaffi esponendo il contenuto della normativa predisposta dal comitato ristretto, si sofferma sull'articolo 1 che disciplina in modo nuovo la durata dell'affitto, che è fissata in 18 anni. È stato contestualmente stabilito che il regime di proroga dei contratti non si applica ai contratti di affitto ai coltivatori diretti. L'articolo 2 è quello più direttamente legato alla pronuncia della Corte costituzionale (con la sentenza 107 del 1974) e prevede la possibilità di non concedere la proroga per i contratti di mezzadria e colonia se il concedente dichiara di voler coltivare direttamente il fondo o se voglia effettuare radicali trasformazioni incompatibili con la continuazione del rapporto in atto e sempreché sia accertato (l'accertamento avviene da parte dell'assessore regionale) che il mezzadro o colono non sia in grado di eseguire le operazioni colturali. L'articolo 3 fissa il principio e le modalità dell'indennizzo dovuto al mezzadro o colono, nei cui confronti sia dichiarata la cessazione della proroga (l'indennizzo sarebbe commisurato su un certo numero di annualità di prodotto lordo vendibile). L'articolo 4 introduce il principio importante della impossibilità di opposizione alla proroga nei casi in cui sia stata autorizzata la esecuzione di innovazioni o di un piano di sviluppo ai sensi della legge di attuazione delle direttive comunitarie. L'articolo 5, infine, prevede il caso della vendita, precedente all'entrata in vigore della legge, di un fondo ad un coltivatore diretto che si avvalga dei benefici previsti per la piccola proprietà coltivatrice. Gli acquirenti possono subentrare nella conduzione del fondo, pagando l'indennizzo di cui all'articolo 3.

Il deputato Vineis, intervenendo nella discussione generale, esprime le sue preoccupazioni per l'andamento dei valori dei terreni che sinora sono aumentati notevolmente; con la normativa che si propone, si potrebbe verificare una diminuzione del valore per i terreni dati in affitto e una lievitazione, forse eccessiva, per i terreni dati a mezzadria e

colonia, che non siano più prorogati per i motivi di cui all'articolo 2 del testo in esame. Conseguenze importanti potrebbero verificarsi nell'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina. Manca inoltre una disciplina compiuta per i contratti di affitto per i quali vi siano cause pendenti, che andrebbero invece regolamentati in modo preciso. Altro punto da approfondire sarebbe quello dell'indennizzo nel caso di risoluzione dei contratti. Analogamente non si può trascurare l'ipotesi dell'affittuario che abbia esercitato il diritto di prelazione, nei cui confronti verrebbe oggi ad inserirsi la nuova normativa. Si chiede perché non si sia prevista una norma che richieda l'adempienza « grave » o « gravissima » come causa di risoluzione del contratto.

Il deputato Alesi sottolinea il vuoto legislativo venutosi a creare a seguito della sentenza della Corte costituzionale 107 del 1974, vuoto che non verrebbe colmato dalla normativa proposta. Esprime la propria perplessità sulla situazione che si verificherebbe nei confronti di contratti stipulati nel periodo prebellico e che verrebbero a scadere presumibilmente nel 1994. A suo avviso il testo « aggira » la pronuncia della Corte costituzionale, specie per quanto contenuto nell'articolo 2 lettera a). A parte altri rilievi di ordine formale e sostanziale, ritiene che l'effetto di questo testo, se divenisse legge, sarebbe un blocco ulteriore della commerciabilità dei terreni in contrasto con la tendenza indicata dalla Comunità circa l'esigenza di una maggiore mobilità della terra. In queste condizioni il suo gruppo non può modificare il parere negativo espresso in precedenza sul trasferimento alla sede legislativa del resto in concomitanza con le perplessità espresse dallo stesso Ministro dell'agricoltura nella risposta ad un'interrogazione di parte liberale, come già ricordato nella seduta precedente.

Il deputato Bonifazi, nel ribadire il giudizio sostanzialmente positivo del suo gruppo, ritenendo fondate le perplessità emerse nell'intervento del deputato Vineis, propone un maggiore approfondimento prima di passare all'articolato, eventualmente riunendo il Comitato ristretto per esaminare i punti sollevati dal deputato Vineis.

Dopo un intervento del Presidente che rileva che la Commissione avrà il tempo nel corso dell'esame in sede referente di riflettere sui nuovi punti emersi, il deputato Stella, chiede un chiarimento sulla portata del quarto comma dell'articolo 1, che estende la nuova disciplina (durata dell'affitto per 18 anni

e cessazione della proroga) alle vendite del fondo a coltivatori diretti.

Il deputato Speranza soffermandosi sulla lettera *a*) dell'articolo 2, ritiene che la norma proposta si ispiri ad una concezione in contrasto con l'evoluzione attuale della vita nelle campagne. Si finisce cioè di cristallizzare una situazione in certo senso corporativa, impedendo il passaggio da altre categorie verso quella dei coltivatori diretti a tutto danno dello sviluppo dell'imprenditorialità. È convinto che oggi si stia verificando un'inversione delle tendenze affermatesi in passato e cioè un ritorno dalla città verso la campagna; ciò potrà essere favorito a condizione proprio che si imposti una diversa politica, e quindi una diversa legislazione, agraria. Si riserva di aggiungere altre considerazioni in relazione a quanto già detto dal deputato Vineis, che deve condurre ad un'attenta riflessione.

Il deputato Traversa tiene a far rilevare che l'attuale legislazione agraria ha determinato un notevole immobilizzo delle terre, perché nessun concedente vuol dare più il suo fondo in affitto. Il Presidente, sottolineando che a' termini di regolamento il relatore replica a conclusione della discussione generale, dà la parola al relatore perché fornisca sin d'ora alcuni chiarimenti agli oratori intervenuti.

Il relatore Ciaffi, pur apprezzando in tutta la loro importanza le considerazioni, svolte dal collega Speranza, sullo sviluppo dell'imprenditorialità, tiene a rilevare che una maggiore certezza del diritto quale discenderebbe dalla nuova normativa, esalterebbe proprio l'imprenditorialità, oggi anche in armonia con l'impostazione comunitaria e con la disciplina esistente negli altri paesi comunitari. In merito alle conseguenze della fissazione del termine di 18 anni sui contratti in corso (la situazione esemplificata dal deputato Alesi), ricorda che in un primo tempo si era pensato in Comitato ristretto di ricorrere ad una norma transitoria, ma si è esclusa tale possibilità per evitare le conseguenze ancora più dannose di una concentrazione in un periodo ristretto di numerose scadenze di contratti; del resto per i casi limite valgono sempre le cause di risoluzione del contratto previste nella legislazione attuale. Aggiunge che una parte delle modifiche costituisce solo un aggiornamento delle disposizioni precedenti. Non ritiene che il problema di fondo sollevato dal collega Speranza possa essere risolto in questa sede, perché esso richiederebbe la soluzione a

monte di altri nodi fondamentali tra cui la stessa eliminazione della mezzadria e colonia. Tra l'altro volendo accedere ai criteri emersi in alcuni interventi si introdurrebbe un diritto diverso nell'ambito di un rapporto contrattuale che il legislatore giustamente (sin dal codice civile) ha voluto tutelare in primo luogo. Si tratta certamente di problemi molto delicati, sui quali assicura che il Comitato ristretto ha dibattuto a lungo e in modo approfondito. Le premesse da cui muove il testo sono largamente condivise, per cui ci si potrà poi confrontare, forse, più concretamente nell'esame degli articoli, che potranno essere senz'altro migliorati.

Il Presidente, anche nella sua qualità di presentatore di una delle proposte di legge in esame, tiene a ricordare che il Parlamento italiano ha fatto in materia agricola una precisa scelta politica e legislativa con l'approvazione delle norme di applicazione delle direttive, che hanno dato una chiara indicazione a favore dell'imprenditore agricolo nelle varie forme contrattuali; il criterio fondamentale è stato quello della stabilità e della certezza dei rapporti contrattuali, cui si ispira appunto il testo in esame. Se, quindi, può essere legittimo determinare un ritorno verso la campagna, non si devono neanche dimenticare le esigenze e i bisogni delle famiglie che coltivano la terra e che si troverebbero estromesse dalla terra stessa. È evidente che si deve tentare di conciliare le diverse esigenze tenendo ben presente la scelta fatta con l'attuazione delle direttive comunitarie nel nostro ordinamento.

Il deputato Pisoni, nel confermare la bontà della scelta operata con le norme di attuazione delle direttive, ritiene che si debba lasciare aperta una certa mobilità della terra, evitando, evidentemente, gli abusi da parte di chi volesse riacquistare la terra senza più coltivarla direttamente secondo criteri imprenditoriali.

Il deputato Vetrone, riallacciandosi alla dichiarazione del Presidente, intende sottolineare che la scelta di politica legislativa operata in sede di attuazione delle direttive comunitarie è stata fatta in modo ponderato, tenendo conto delle diverse esigenze. I problemi maggiori li pongono i coltivatori anziani che non abbiano però raggiunto l'età per fruire dei benefici prescritti dalla direttiva 160. La stessa Comunità se ne preoccupa e forse si potrebbe pensare ad una norma transitoria, di cui per altro, non si nasconde la delicatezza e l'estrema difficoltà.

Il deputato Miroglio attira l'attenzione sulla situazione esistente in Piemonte, dove a parte i casi più appariscenti di complessi capitalistici che stanno facendo incetta di terreni, si sono verificati ipotesi di fondi concessi dai proprietari, prima della legge n. 11 del 1971, senza precise formalità. I concedenti si sono venuti a trovare senza tutela a profitto di veri e propri speculatori, il che va a tutto danno della produttività generale della agricoltura. Chiede se non sia possibile trovare un'adeguata soluzione per questi casi.

Il deputato Alesi tiene a chiarire che le sue perplessità non implicano atteggiamento preconcepito nei confronti delle norme in esame, di cui condivide l'esigenza generale. Insiste sulla necessità di una maggiore riflessione, specie in merito al fatto che i diritti riconosciuti dalla sentenza della Corte non si sono potuti esercitare, non per propria negligenza, ma per intralci di tipo burocratico. Di essi si deve tener conto, senza contrastare ma anzi esaltando il carattere dell'imprenditorialità, cui hanno fatto riferimento il Presidente e il relatore.

Il deputato Columbu, riallacciandosi a quanto emerso in alcuni interventi sottolinea che in presenza di esigenze contrastanti - mobilità della terra, e quindi ricambio nella titolarità delle imprese agricole, e tutela dei diritti del coltivatore in atto - si debba tener presente soprattutto la legittima posizione di chi già coltiva il fondo. Non ritiene che ci si debba preoccupare oltre misura di quei casi richiamati dal deputato Miroglio e che spesso si riferiscono a concedenti che hanno comunque possibilità di risolvere positivamente le loro situazioni personali. Analogamente non pensa che sia degno di eccessiva considerazione l'ipotesi sollevata dal deputato Speranza circa un ritorno alla campagna. Conclude ribadendo che a suo parere la terra deve rimanere a chi la coltiva.

Il deputato Stella tiene anch'egli a chiarire la posizione precedentemente espressa e ribadisce la necessità di lasciare aperta la possibilità di contemperare le esigenze di chi vuole riprendere la terra per poterla coltivare. Non ritiene che si possa minimizzare il fenomeno sempre più attuale di un ritorno alla terra.

Il deputato Caradonna, nel rilevare la delicatezza e complessità del tema in discussione, osserva che, nelle mutate condizioni storiche dell'agricoltura italiana, pur ispirandosi ai giusti criteri indicati dalle direttive, non si possono trascurare le legittime aspettative di chi intende esercitare l'attività agri-

cola, dando un suo indubbio apporto ad una maggiore produttività del settore primario. Il legislatore deve preoccuparsi, partendo da propositi senz'altro nobili, di non raggiungere un risultato opposto rispetto alle premesse. Ritiene che in qualsiasi regime vincolistico si debba salvaguardare il criterio di una minima unità culturale che garantisca l'esigenza di una maggiore produttività dell'agricoltura.

Il deputato Speranza, nel chiarire il senso del suo intervento, osserva che è certamente indispensabile la fissazione di un termine alla durata del rapporto contrattuale, ma che l'esperienza dimostra che l'affitto ha subito una contrazione, a danno dello stesso sviluppo dell'agricoltura. E ciò deriva in massima parte dall'incertezza della situazione in cui si viene a trovare il proprietario dell'effettiva disponibilità del bene, incertezza che le disposizioni in esame non fanno che perpetuare. Né ritiene che esista in Italia il pericolo reale della cacciata dei coltivatori dalla terra. Anzi una ben regolata mobilità della terra, favorisce l'imprenditorialità anche a vantaggio degli stessi coltivatori. In merito ai contratti di mezzadria e colonia ribadisce che la situazione di favore data al proprietario coltivatore in atto sia estesa a chi intende acquistare per dedicarsi alla coltivazione del fondo. Una siffatta estensione contribuirebbe anch'essa ad assicurare la mobilità della terra e delle imprese agricole, a tutto vantaggio dei vari imprenditori agricoli.

Il deputato Vineis attira l'attenzione della Commissione sul fatto che le sue affermazioni alle quali si sono richiamati molti interventi hanno dato luogo a evidenti malintesi. Tiene, quindi, a chiarire la sua posizione, affermando innanzitutto che ritiene profondamente giusto fissare la durata del contratto di affitto in 18 anni, realizzando, per altro, una conformità con gli altri paesi europei. Pensa che non dovrebbero essere previste eccezioni alla durata dei 18 anni, escludendo, quindi, la previsione di una norma transitoria. In merito alla fissazione del periodo di 15 anni nella legge per l'attuazione delle direttive comunitarie, va detto che non esiste alcun reale contrasto con la previsione di un termine diverso di 18 anni nel testo in esame. La normativa di attuazione delle direttive ha indubbiamente un carattere sperimentale che deve consentire gli opportuni adattamenti, come presumibilmente avverrà su questo aspetto. In realtà le sue affermazioni riguardavano gli atti pregressi, l'ipotesi cioè del coltivatore acquirente con un mutuo concesso in base alla legge

per la proprietà coltivatrice e che abbia esercitato il riscatto. È indispensabile che si trovi una soluzione per questi casi, permettendo ad esempio, la possibilità di recedere dalla istanza di riscatto.

Il relatore nella replica, prende innanzitutto atto dell'accordo generale sull'urgenza di dare certezza e stabilità al coltivatore che vuole restare sul fondo. Fa rilevare che i concedenti avrebbero avuto, anche in base alla legislazione esistente, la possibilità di effettuare le trasformazioni che avessero ritenute opportune. In merito alle direttive comunitarie attira l'attenzione sulla « filosofia » che le ispira e che consiste in una incentivazione alle trasformazioni strutturali e non in un obbligo giuridico (si consideri in proposito il meccanismo previsto con il premio di apporto strutturale); le direttive cioè presuppongono l'esistenza di un rapporto contrattuale. Contesta le motivazioni portate sulla scarsa mobilità della terra, che non viene data più in affitto; le vere cause sono altre: la scarsa remunerazione del capitale, il mercato fondiario, certe tradizioni e remore psicologiche che ancora sussistono in molte zone. Sul tema ventilato del *part-time*, ritiene che esso possa risolversi con un'ampia riforma strutturale, anche alla luce dell'applicazione delle direttive. Più consistente gli sembra l'obiezione mossa dal deputato Pisoni, che ha fatto riferimento ad un'ipotesi reale, cui però, va data soluzione nell'ambito di un piano zonale. Devono essere gli stessi interessati a trovare un accordo che non potrebbe essere risolto coattivamente dalla legge. Non ritiene di avere risposto a tutte le obiezioni, e pensa che potranno essere portati miglioramenti all'articolo (prevedendo ad esempio la permuta delle terre), ma ribadisce che l'indirizzo seguito nel testo a suo avviso va confermato. L'unica alternativa generale sarebbe quella del perpetuarsi della proroga, il cui abbandono costituisce un fatto storico che certamente ha anche un suo prezzo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,35.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 11. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Toros.

Disegno e proposte di legge:

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207);

Mariotti: Riforma sanitaria (352);

Longo ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239);

De Maria: Riforma sanitaria (2620);

(Parere alla XIV Commissione).

Il relatore Giovanardi osserva come il disegno di legge, che — dopo molto ritardo e un aperto confronto con i sindacati e le regioni — è giunto all'esame del Parlamento, rappresenti uno sforzo importante per riformare la critica situazione sanitaria del paese. Essa è contrassegnata da condizioni di morbosità proprie, ad un tempo, di società in via di sviluppo e di società altamente industrializzate. Il sistema mutualistico, che pure ha acquisito indubbi meriti in passato, non è più in grado di fronteggiare tale situazione, mostrandosi capace di intervenire, spesso in ritardo, soltanto quando il male sia insorto, mentre occorre agire sull'intero arco della prevenzione, della cura e della riabilitazione. D'altro canto, i costi del sistema stesso sono altissimi e in costante aumento, senza che la dilatazione della spesa torni a vantaggio dell'efficacia degli interventi.

Alla luce di tali considerazioni, è necessario anzitutto rispettare le previsioni del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 luglio 1974, n. 386, assicurando il regolare finanziamento degli enti ospedalieri e procedendo alla nomina dei commissari liquidatori delle mutue. È, altresì, necessario eliminare ogni occasione di ritardo nell'attuazione della riforma.

Tra i criteri ispiratori del disegno di legge, del resto condivisi dalle proposte di legge presentate in argomento dai vari gruppi, essenziale rilevanza assume quello dell'intensificazione dell'intervento in tema di prevenzione in tutti i settori, con il controllo e la partecipazione attiva dei lavoratori e dei cittadini. Occorre, per altro, assicurare effettività alla prevenzione e alla partecipazione democratica alla sua realizzazione. Quanto al momento della cura, la riforma dovrà garantire un'assistenza diretta generalizzata ai più alti livelli, trovando servizi alternativi allo stesso ricovero ospedaliero. Per la riabilitazione, infine, occorrerà porre tutte le attuali strutture a disposizione del servizio sanitario nazionale.

La soppressione degli enti mutualistici e la loro sostituzione con un servizio sanitario

nazionale, articolato nei tre livelli centrale, regionale e locale e aperto alla partecipazione democratica, costituisce elemento di decisiva importanza della riforma.

Il costo di essa va attentamente considerato, nel contesto della difficile situazione attraversata dal paese, ma non può essere preso a pretesto per il rinvio della riforma stessa. Il finanziamento si impenna sul passaggio dal sistema contributivo alla fiscalizzazione, in modo da non gravare più esclusivamente sulla produzione e sui salari. In merito, appare opportuno sollecitare precisazioni sui tempi e sui modi di tale passaggio. Una riforma di tanto rilievo richiede gradualità di attuazione, ma non tollera misure parziali di stralcio, che non risolverebbero nulla.

Rilevato che i fruttuosi incontri che il Governo ha avuto con sindacati e regioni nella fase di predisposizione del testo del disegno di legge potrebbero utilmente proseguirsi anche nella fase di discussione parlamentare, l'onorevole Giovanardi sottolinea come la questione dell'incidenza del costo dei farmaci sulla riforma non possa esaurirsi nella introduzione del cosiddetto *ticket* moderatore, di dubbia efficacia. Viceversa, è indispensabile agire sulla produzione, pervenendosi alla costituzione di un'impresa pubblica indirizzata alla produzione dei farmaci. Urgente, inoltre, è la revisione del prontuario farmaceutico, con una drastica riduzione del numero delle specialità.

Altra questione decisiva è quella del personale sanitario, che confluirà nel servizio sanitario nazionale da varie provenienze e con trattamenti assai diversificati. Mentre è doveroso garantire la tutela dei diritti quesiti, bisogna respingere le pressioni corporative e concorrenziali, volte ad unificare i trattamenti ai livelli più elevati. In particolare, si pone il problema dei medici: nessuna mortificazione della professione medica discenderà dalla riforma, che invece esalterà la funzione più autentica dei medici nella misura in cui non consentirà spazio alla minoranza di chi specula sulla salute e si dirigerà contro gli onorari astronomici e il doppio lavoro in ospedale e nelle case di cura private. La riforma si farà non contro i medici, ma con essi e con le loro organizzazioni, nella prospettiva della realizzazione del principio costituzionale della tutela della salute. Attenta considerazione occorre, poi, prestare all'esigenza della specializzazione del personale paramedico, il quale va formato nell'ambito del servizio sanitario nazionale.

Conclude sollecitando la Commissione ad esprimere parere favorevole e auspicando un pronto varo della riforma.

La discussione della relazione è rinviata ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente Zanibelli comunica che nella seduta di domani alle 9,30 inizierà la discussione del disegno di legge n. 3772 sulle norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale, assegnato alla Commissione in sede legislativa e per la cui sollecita approvazione tutti i Gruppi si sono detti favorevoli in sede di Conferenza dei presidenti di Gruppo.

Il deputato Armato sollecita lo svolgimento della sua interrogazione n. 5-01037 sulla disoccupazione in Campania.

Il ministro Toros assicura che, assunte le informazioni necessarie in sede governativa, risponderà nella seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 12. — *Presidenza del Presidente SEDATI.*

Il Presidente informa che il deputato Del-fino ha consegnato una dichiarazione per motivare le sue osservazioni circa le irrivalenze delle riunioni precedenti, rese durante l'ultima seduta della Commissione. Tale dichiarazione sarà messa a verbale.

VARIAZIONI ALLO STATUTO DELLA RAI-TV.

Il Presidente, dopo aver sottolineato l'urgenza della questione, perché si tratta di permettere l'insediamento degli organi direttivi della RAI-TV, invita il deputato Galloni a riferire.

Il relatore Galloni premette che, essendo piuttosto consistenti le modifiche apportate al vecchio Statuto, qualora la Commissione intendesse approfondire lo studio delle modifiche stesse, sarebbe preferibile approvarne subito un primo stralcio, relativo alle norme che permettano agli organi societari di fun-

zionare, riservandosi di dare un parere più esauriente sulle variazioni allo Statuto nel loro complesso in un secondo momento.

Passando all'esame delle modifiche apportate ai singoli articoli dello Statuto, il relatore Galloni osserva che alla lettera *b*) dell'articolo 3, l'oggetto sociale della società viene notevolmente ampliato prevedendo attività editoriale, libraria, discografica, eccetera. Ciò determina, in pratica, una duplice competenza della società: in posizione di monopolio (per i servizi radiotelevisivi) e in posizione di libera concorrenza per queste attività collaterali. Il che comporta delle difficoltà per la determinazione delle norme sulla gestione economica della RAI-TV, poiché il controllo della Commissione verte su attività di monopolio e non sulle altre: si rende quindi necessaria una contabilità separata.

Per quanto concerne l'articolo 5 dello Statuto il relatore osserva che, essendo il capitale sociale esclusivamente pubblico, la sua pur limitata circolazione delle azioni dovrebbe essere autorizzata oltre che dal Ministero delle poste e dal Ministero del tesoro, anche dalla Commissione parlamentare, data la delicatezza della materia.

Il relatore Galloni, dopo aver osservato che gli articoli da 6 a 13 contengono modifiche di limitato rilievo, si sofferma sugli articoli da 14 a 17, in cui è dettata la disciplina relativa alle cariche sociali della RAI-TV.

Al riguardo esprime perplessità in ordine al fatto che nell'articolo 13, a differenza di quanto stabilito nel vecchio testo, non è più previsto, salvo i casi di nomina per acclamazione, che l'elezione alle cariche sociali si svolga a scrutinio segreto.

Nessun problema presentano invece, secondo il relatore, gli articoli 14 e 15. Per quest'ultimo si pone solo l'esigenza di indicare il meccanismo mediante il quale provvedere nel caso che si renda necessario sostituire uno o più consiglieri.

All'articolo 17 il relatore esprime il dubbio che la carica di segretario del consiglio di amministrazione debba essere attribuita solo a chi appartenga al consiglio medesimo, perché diversamente si rischia di creare una carica sociale non prevista dalla legge.

Per quanto concerne gli articoli successivi al 17, i rilievi più importanti sono suscitati dall'articolo 19. Ciò perché tale articolo, pur riproducendo in genere letteralmente le disposizioni contenute nella legge n. 103, se ne discosta poi per alcune variazioni che, proprio per il contesto in cui vengono così in-

trodotte, non possono non determinare preoccupazioni o comunque dubbi. Viene di conseguenza prospettata l'opportunità di eliminare queste variazioni, che risultano per loro sostanza del tutto pleonastiche.

Sempre all'articolo 19, nel terz'ultimo comma, laddove si stabilisce che il consiglio di amministrazione ha tra i suoi compiti anche quello di compilare i regolamenti interni, il relatore propone inoltre di introdurre l'esplicito accenno alla necessità che siano formulate apposite norme sulla gestione e sulla contabilità della Società concessionaria. Solo in questo modo infatti risulterebbe possibile tenere distinte le attività della Società concessionaria svolte in regime di monopolio e per le quali valgono tutte le complesse cautele dettate dalla legge a tutela della gestione dei servizi radiotelevisivi.

Ulteriori rilievi vengono quindi mossi per quanto concerne la dizione dell'articolo 21 — relativo alle funzioni del direttore generale della RAI-TV — del quale viene suggerita una formulazione più tecnica.

Un'ultima osservazione riguarda infine lo articolo 24, che riproduce solo in parte il testo dell'articolo 23 del vecchio Statuto. In proposito il relatore sottolinea l'esigenza di reintrodurre anche la parte soppressa di tale articolo 23, giacché la previsione esplicita che nella formazione dell'inventario si debbano seguire gli usi industriali e commerciali, attenendosi a rigorose norme di prudenza, gli sembra prima ancora che opportuna, doverosa data la cura particolare che nella legge di riforma dei servizi radiotelevisivi si è avuta perché fossero adottati criteri di gestione rigorosi e precisi.

A conclusione delle sue osservazioni il relatore, rilevato che, certamente, nel suo complesso, il lavoro di aggiornamento dello Statuto della RAI-TV sia stato apprezzabile, ribadisce il suggerimento prospettato all'inizio, e cioè che la Commissione — qualora intenda approfondire la portata delle modifiche proposte — si limiti ad esprimere parere favorevole alle norme relative agli organi sociali della RAI-TV.

Sulle conclusioni del relatore si apre un ampio dibattito nel corso del quale si dichiarano a favore dello stralcio degli articoli da 13 a 17 il deputato Roberti e il senatore Cippellini. Contrari sono invece il deputato Righetti e il senatore Coppola, il quale sottolinea in particolare l'esigenza che, anche per ragioni di completezza, il parere venga dato su tutte le variazioni statutarie proposte. Per

lo stralcio si dichiara anche il deputato Francanzani, il quale mette in evidenza l'estrema importanza che il parere sulle variazioni allo Statuto della RAI-TV assume nella nuova prospettiva delineata dalla legge n. 103.

Nello stesso senso si pronuncia il deputato Mariotti, il quale richiede che al parere sulle variazioni non rientranti nello stralcio si provveda sollecitamente, magari convocando la Commissione per l'indomani.

Contrario allo stralcio è invece il deputato Belci, il quale esprime la sua preoccupazione in ordine alla possibilità che, in tal modo, si lascino in vita, sia pure per un breve periodo, delle norme statutarie non armonizzate, se non in contrasto addirittura, con le nuove disposizioni sulle radiotelediffusioni.

Analoga preoccupazione è espressa dal senatore Cavalli, il quale però si dichiara a favore dello stralcio al fine di consentire, nelle more di un'esame più approfondito delle variazioni statutarie proposte, il funzionamento dei nuovi organi societari.

Il deputato Roberti interviene di nuovo nella discussione per sottolineare la necessità, ove si ritenga di procedere ad un approfondito esame di tutta la materia, di uniformarsi alle disposizioni che il regolamento adottato dalla Commissione detta al riguardo.

Il deputato Delfino, da parte sua, osserva che in base all'articolo 46 della legge n. 103 del 1975, la necessità di procedere urgentemente all'aggiornamento delle norme dello Statuto riguarda solo la normativa sugli organi societari.

Contrari allo stralcio si dichiarano infine il deputato Brugger e il senatore Carollo. Quest'ultimo suggerisce di rinviare la discussione, affidando l'approfondimento della materia ad un Comitato ristretto che riferisca alla Commissione in una seduta da convocare per domani.

Tale proposta, alla quale aderisce il deputato Galluzzi, è approvata.

Il Presidente avverte che il Comitato ristretto, di cui farà parte un rappresentante per ogni gruppo, si riunirà alle ore 17.

Così rimane stabilito.

DISCIPLINA DI TRIBUNA ELETTORALE.

Il Presidente dà lettura delle conclusioni raggiunte, su mandato della Commissione, dall'Ufficio di Presidenza allargato per la disciplina di Tribuna elettorale.

Il deputato Bubbico, nel dichiararsi d'accordo sullo schema elaborato dall'ufficio di Presidenza allargato, propone, ricollegandosi alla discussione svoltasi nella predetta sede circa eventuali nuove ammissioni, che alle trasmissioni di Tribuna elettorale siano chiamati a partecipare anche i rappresentanti del PDUP-Manifesto. Ciò per ragioni di apertura democratica, le quali devono prevalere sui pur notevoli ostacoli che a tale partecipazione sono frapposti dalla mancanza di una normativa aggiornata che disciplini l'intervento a Tribuna elettorale.

A questa proposta si associa il deputato Galluzzi, il quale propone inoltre l'abolizione della conferenza stampa del Presidente del Consiglio dei ministri. Si associano altresì il deputato Achilli e il deputato Roberti. Il deputato Righetti, anch'egli favorevole alla partecipazione del PDUP-Manifesto a Tribuna elettorale, sottolinea però la necessità a questo punto di ridiscutere in sede di Commissione tutto il complesso delle decisioni già adottate.

Intervengono quindi il deputato Mariotti, il quale richiede che sia per il momento sospesa la questione della conferenza stampa del Presidente del Consiglio dei ministri, e il deputato Bogi, che richiama l'attenzione sulla necessità di rivedere l'ordine in cui verranno effettuate le trasmissioni a seguito dell'inserimento del PDUP-Manifesto, sul quale egli è d'accordo.

Dopo una discussione vertente sulla questione se la Commissione debba pronunciarsi solo sulle modifiche all'accordo già concluso o ridiscutere l'intero schema delle trasmissioni e un'esplicita richiesta di votazione del deputato Roberti su tali modifiche, il deputato Galluzzi propone che le modalità di partecipazione del PDUP-Manifesto a Tribuna elettorale e i conseguenti problemi rimasti irrisolti vengano presi in esame nuovamente dall'Ufficio di Presidenza allargato per una soluzione unitaria.

Il Presidente convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza, che riferirà alla Commissione nella prossima seduta.

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, alle ore 9, con all'ordine del giorno i due argomenti discussi nella seduta odierna, oltre alla sostituzione di un membro del Collegio sindacale della RAI-TV.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1975, ORE 17,20. —
Presidenza del Presidente CARRARO.

La Commissione prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore Follieri.

Il Presidente Carraro toglie, quindi, la seduta annunciando che la Commissione sarà convocata a domicilio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 22 maggio, ore 9,30 e 16.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Comitato pareri.

Giovedì 22 maggio, ore 9,30.

Parere sul disegno di legge:

Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire cinquanta miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3781) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia

e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio della uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Concas.

Parere sul disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (3773) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Vecchiarelli.

Parere sulle proposte di legge:

BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (*Testo unificato già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3235-2208-B) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Maggioni.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

CASTELLUCCI: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (*Approvata dalla I Commissione della Camera e modificata dalla I Commissione del Senato*) (52-B) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Bressani.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

Soppressione dell'Ente « Gioventù italiana » e sistemazione del personale dipendente (2250);

CONCAS ed altri: Soppressione dell'ente « Gioventù italiana » e trasferimento delle attività del patrimonio e del personale alle regioni (2628);

— Relatore: Galloni — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*).

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 22 maggio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione dei disegni di legge:

Assunzione a carico dello Stato della spesa per il personale dei vigili del fuoco addetto ai servizi antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile ove si svolge attività aerea commerciale, gestiti in concessione (3635) — (*Parere della V e della X Commissione*) — Relatore: Cavaliere;

Norme sul trattamento economico di volo per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco addetti ai nuclei elicotteri della protezione civile (3636) — (*Parere della I, della V e della VII Commissione*) — Relatore: Mattarelli.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1656, recante norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della CEE (3542) — (*Parere della VII e della XIII Commissione*) — Relatore: Merli.

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze per l'editoria (3776) — (*Parere della V, della VI, della VIII e della XII Commissione*) — Relatore: Merli.

Discussione della proposta di legge:

Senatore BUCCINI: Inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3754) — (*Parere della I, della V e della VIII Commissione*) — Relatore: Zolla.

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3773) — (*Parere della I, della V, della VIII, della XII e della XIII Commissione*);

— Relatore: Maggioni.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 22 maggio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifica dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 (3574);

MAGGIONI: Sistemazione degli amanuensi degli uffici giudiziari (722);

QUERCI ed altri: Soppressione del ruolo aiutanti ufficiali giudiziari ed inquadramento degli stessi nel ruolo degli ufficiali giudiziari (1112);

MANCINI VINCENZO: Riconoscimento del servizio di aiutante ufficiale giudiziario nel ruolo di ufficiale giudiziario (2087);

— (*Parere della I e della V Commissione*);

BECCIU ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari (2202) — (*Parere della I, della V, e della VI Commissione*);

— Relatore: Patriarca.

Seguito della discussione della proposta di legge:

D'AREZZO e SPERANZA: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (2438);

— Relatore: Castelli — (*Parere della VI e della XII Commissione*).*Discussione dei disegni di legge:*

Concessione di un contributo a favore dell'Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale » di Milano (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3697) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Pennacchini.

Specificazione delle attribuzioni delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie (3660) — Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BIANCO: Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base al-

l'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 (3391);

MAGGIONI ed altri: Norme per la sistemazione dei coadiutori giudiziari (2779);

— Relatore: Patriarca — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CARIGLIA e REGGIANI: Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché dell'avvocatura dello Stato (3502);

ALIVERTI ed altri: Disciplina del trattamento economico dei magistrati ordinari e militari dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dei tribunali amministrativi, e degli avvocati e procuratori dello Stato (3504);

MASSARI: Disciplina del trattamento economico della magistratura, dei magistrati amministrativi regionali e del personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 329, nonché modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1080 (3601);

— Relatore: Pennacchini — (*Parere della I e della V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Comitato pareri.

Giovedì 22 maggio, ore 9.

Parere sui disegni di legge:

Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (*Modificato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2848-B) (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (3772) — (*Parere alla XIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Provvidenze per l'editoria (3776) — (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Tarabini;

Provvidenze per le iniziative assistenziali dell'Unione italiana ciechi (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3753) — (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, concernente provvedimenti a favore della cinematografia (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3773) — (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sulle proposte di legge:

CASTELLUCCI: Concessione di pensione straordinaria a favore dei deputati dichiarati decaduti nella seduta del 9 novembre 1926 (*Modificata dalla I Commissione permanente del Senato*) (52-B) — (*Parere alla I Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Orsini;

Senatori ALBERTINI e CENGARLE: Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3755) — (*Parere alla II Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Proroga del termine previsto dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1185, recante delega al Governo ad emanare le norme di attuazione della decisione del Consiglio delle comunità europee relativa alla sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle comunità, adottata a Lussemburgo il 21 aprile 1970 (3620) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Gargano.

Parere sulle proposte di legge:

BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (*Testo unificato già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3235-2208-B) — (*Parere alla XI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori TERRACINI e PIERACCINI: Aumento del contributo annuo previsto dalla legge 8

febbraio 1971, n. 88, a favore della società europea di cultura (SEC) con sede in Venezia (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (2251) — (Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Tarabini.

Parere sul disegno di legge:

Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3796) — (Parere alla XII Commissione) — Relatore: Tarabini.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Concessione alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire cinquanta miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (3781) — Relatore: Tarabini — (Parere della I Commissione).

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 22 maggio, ore 9,30.

Discussione sulle comunicazioni rese dal Governo il 15 maggio 1975 sui programmi relativi alla ristrutturazione dell'azienda dei Monopoli di Stato.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Provvidenze per l'editoria (3776) — (Parere alla II Commissione) — Relatore: Rende;

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (3772) — (Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Spinelli.

Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Soppressione dell'Ente « Gioventù italiana » e sistemazione del personale dipendente (2250);

CONCAS ed altri: Soppressione dell'Ente « Gioventù italiana » e trasferimento delle at-

tività del patrimonio e del personale alle regioni (2628);

— (Parere alla I Commissione);

— Relatore: La Loggia.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 22 maggio, ore 8,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme per il servizio di leva (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (3745) — (Parere della I, della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

MAGGIONI ed altri: Estensione ai giovani coniugati con prole ed arruolati nel servizio di leva, dei benefici di cui all'articolo 91, capo IX, sezione I, del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237 (154);

BOLDRINI ed altri: Riduzione della ferma di leva per l'esercito, per l'aeronautica e per la marina (663) — (Parere della IV e della V Commissione);

BODRITO ed altri: Nuove norme sul servizio di leva (1335);

TREMAGLIA ed altri: Modifica degli articoli 44 e 78 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per consentire la chiamata alle armi al diciottesimo anno di età (1827);

SERVADEI e FAGONE: Riduzione a 12 mesi della ferma di leva per tutti i militari (1973);

BIRINDELLI: Norme sul servizio di leva (1992);

STRAZZI ed altri: Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati (2723);

— Relatore: Vaghi.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

DE MEO: Riordinamento del ruolo speciale unico delle armi dell'esercito e dei ruoli dei corpi della marina militare (2228) — (Parere della I e della V Commissione);

URSO GIACINTO e LAFORGIA: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (58) — (*Parere della I e della V Commissione*);

DE LORENZO GIOVANNI: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (298) — (*Parere della I Commissione*);

CAROLI: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (985) — (*Parere della I e della V Commissione*);

IANNIELLO: Modifiche alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordino dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'esercito (2305) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BELLUSCIO ed altri: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2743) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SEMERARO: Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2757) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI e MANCO: Modifica alle norme sull'avanzamento di alcune categorie di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica (2865) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI ed altri: Modifica all'articolo 9 della legge 16 novembre 1962, n. 1622, sull'avanzamento dei tenenti dell'esercito (2866) — (*Parere della I e della V Commissione*);

BIRINDELLI ed altri: Riordinamento dei ruoli speciali della marina e dell'aeronautica (2912) — (*Parere della I e della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

CIAMPAGLIA: Avanzamento in ausiliaria dei colonnelli del ruolo speciale unico (RSU) (776) — (*Parere della V Commissione*);

ANGELINI ed altri: Norme di avanzamento per gli ufficiali delle forze armate del servizio permanente effettivo provenienti dal complemento o da ruoli assimilati (2693) — (*Parere della I e della V Commissione*);

SACCUCCI ed altri: Modifica all'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica (2978) — (*Parere della I e della V Commissione*);

— Relatore: de Meo.

X COMMISSIONE PERMANENTE
(Trasporti)

Giovedì 22 maggio, ore 16.

COMITATO RISTRETTO.

Esame della proposta di legge SANGALLI ed altri n. 2112, riguardante modifiche alla legge 9 gennaio 1956, n. 24, concernente i diritti per l'uso degli aerodromi aperti al traffico aereo civile.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

Giovedì 22 maggio, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (3772);

— (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Strazzi.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri: Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (*Testo unificato già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3235-2208-B) — (*Parere della I e della V Commissione*) — Relatore: Bortolani.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

TRUZZI: Norme in materia di contratti agrari (*Urgenza*) (3291) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

TASSI ed altri: Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici (3301) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

BARDELLI ed altri: Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti (3302) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

VINEIS ed altri: Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria (3316) — (*Parere della I e della IV Commissione*);

e, per connessione ex-articolo 108, n. 5, del Regolamento:

seguito dell'esame della sentenza della Corte costituzionale n. 107 del 1974;

— Relatore: Ciaffi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria).

Giovedì 22 maggio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e delle proposte di legge:

Provvedimenti a favore delle medie e piccole imprese commerciali e del commercio integrato (1288) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

BOFFARDI INES ed altri: Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici (795) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

MILANI ed altri: Finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese commerciali singole e associate e agli enti cooperativi (*Urgenza*) (1266) — (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*);

ERMINERO ed altri: Nuove norme sul finanziamento agevolato a medio termine al commercio (1578) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: Credito agevolato al commercio (2227) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA: Credito agevolato al commercio (2243) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA: Credito agevolato al settore commerciale (2279) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA: Credito agevolato al commercio (2309) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE: Credito agevolato al commercio (2311) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Credito agevolato al settore commerciale (2370) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Credito agevolato al settore commerciale (2377) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA: Credito agevolato al commercio (2386) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: Credito agevolato al commercio (2644) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO: Credito agevolato al commercio (2680) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE: Credito agevolato al settore commerciale (2681) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA: Credito agevolato al commercio (2770) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: Credito agevolato al settore commerciale (3258) — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Fioret.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — Relatore: de' Cocci — (*Parere della I, della V e della VI Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (3772) — (*Parere alla XIII Commissione*) — Relatore: Aliverti.

Giovedì 22 maggio, ore 17.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 1522 e 3559 concernenti « la gestione degli impianti per la distribuzione di carburanti ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 22 maggio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Norme per il miglioramento dei trattamenti pensionistici e per il collegamento alla dinamica salariale (3772) — Relatore: Mancini Vincenzo — (*Parere della V, della XI e della XII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FONTANA ed altri: Modifiche in ordine al trattamento indiretto e di reversibilità per il personale addetto alle gestioni imposte di consumo dipendente dalle gestioni appaltate dalle imposte di consumo e dai comuni (2178);

LA LOGGIA ed altri: Modifiche al trattamento pensionistico del fondo speciale degli addetti alle abolite imposte di consumo (2468);

BIANCHI FORTUNATO e PEZZATI: Riordinamento del Fondo speciale di previdenza per il personale già addetto alle cessate gestioni imposte di consumo (2690);

— Relatore: Bianchi Fortunato — (*Parere della II e della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

CASTELLUCCI ed altri: Modificazioni alla legge 24 ottobre 1955, n. 990, e successive modificazioni e integrazioni, per l'adeguamento dei contributi per marche dovuti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei geometri (50) — Relatore: Cuminetti — (*Parere della IV Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BERSANI ed altri: Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1417, e miglioramento del trattamento previdenziale ed assistenziale alle iscritte all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza ostetriche (ENPAO) (2642) — Relatore: Cuminetti — (*Parere della V e della XIV Commissione*).

Interrogazione:

ARMATO ed altri n. 5-01037.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Giovedì 22 maggio, ore 9.

1) Approvazione della disciplina di Tribuna Elettorale.

2) Sostituzione di un membro dimissionario del Collegio Sindacale della Società Concessionaria.

3) Parere sulle modifiche allo Statuto della Società Concessionaria.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione -
Partecipazioni statali)

Venerdì 23 maggio, ore 10.

Comitato per l'indagine conoscitiva sui problemi della spesa e della contabilità pubblica.

Audizione del dottor Rino Onofri, consulente del Banco di Roma.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Istruzione) e IX (Lavori pubblici)

Mercoledì 4 giugno, ore 10.

COMITATO RISTRETTO

Esame dei provvedimenti riguardanti l'edilizia scolastica.

RELAZIONI PRESENTATE*III Commissione permanente (Affari esteri):*Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino in materia di sicurezza sociale, firmata a Roma il 10 luglio 1974 (3621) —
Relatore: Storchi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.